ANNO XXXI — Lunedì 30 Settembre 1878 — N. 268

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 13 —	» 20 —	» 38 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 33 —	» 78 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincia.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO: In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piazza ... Nelle provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta ... Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

I signori abbonati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, essendo questa una delle più grandi scadenze dell'anno, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno . . L. 32
Sei mesi . » 17
Tre mesi . » 9

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener risponsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

1 Roma, 29 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

I giornali inglesi giunti oggi proseguono ad occuparsi della quistione dell'Afganistan e della regola di condotta che dovrà assumere l'Inghilterra per vendicare l'offesa e punire l'Emiro che osò sfidare con tanta audacia il potente impero britannico. Ma nei loro articoli si scorge la preoccupazione rispetto alla Russia, ed è evidente che prima di arrischiarsi ad un passo decisivo, la politica inglese vorrebbe esser informata intorno a ciò che ha da temere o da sperare da parte del *colosso del Nord*. Il *Times* non dubita punto che l'ostilità di Shere Alì verso l'Inghilterra sia in gran parte opera di agenti russi. Il selvaggio carattere dell'Emiro è stato eccitato e si sono destati i suoi sospetti allo scopo palese di suscitare una quistione afgana ed in tal modo distrarre l'attenzione dell'Inghilterra dagli affari orientali in altre regioni. Questo piano, secondo il giornale della *City*, non è probabile che riesca. Il credulo Emiro ha molte maggior ragione d'implorare di esser liberato dai suoi amici, che non ne abbia l'Inghilterra di esser liberata dai suoi nemici.

Non consideriamo, conchiude il *Times*, con inquietudine il progetto d'una rottura coll'Afganistan. Le nostre relazioni con quel paese furono sempre così poco cordiali ch'è quasi a desiderare una crisi, la quale valga a risolvere definitivamente le difficoltà. Se ci si fosse lasciata la scelta del momento, difficilmente avremmo potuto sceglierne uno più favorevole di questo. Abbiamo ora la probabilità di regolare la questione della nostra frontiera settentrionale, e non la lascieremo passare.

In qualunque modo termini il nostro conflitto coll'emiro, sia colla guerra o con la sottomissione, dobbiamo insistere affinchè non si lasci aperta questa quistione. Dobbiamo essere certi che la nostra influenza nell'Afghanistan prevarrà. Non possiamo lasciare quel paese come un campo libero alle armi ed alla diplomazia della Russia.

Non vi possono essere due modi di considerare la questione nel nostro paese. Se vogliamo il possesso delle Indie, dobbiamo essere sicuri dell'Afganistan; questa non è già una politica recente, ma è stata sempre la politica inglese. Il tentativo della Russia di spingersi nell'Afganistan è stato una mancanza di buona fede, ma sarà punito abbastanza dal suo insuccesso. Vi ha sufficiente spazio in Oriente per la legittima espansione della Russia. La sua missione civilizzatrice, se così possiamo chiamarla, fu adempiuta finora imperfettamente. Noi ci opporremo soltanto per ciò che riguarda l'impedimento della nostra missione nelle India. Nella propria cerchia d'azione desideriamo ogni successo alla Russia, ma quella cerchia, non lo dimentichi la Russia, non comprende l'Afganistan.

Ma, come fin da ieri faceva prevedere il telegrafo, pare che la Russia non abbia alcuna intenzione di spingere le cose all'estremo. Oggi un telegramma ufficiale da Pietroburgo nega assolutamente che il governo russo abbia incoraggiato l'Emiro a offendere l'Inghilterra. È vero che la Russia aveva incominciato a fare dei preparativi militari nell'Asia centrale, quando, durante la guerra colla Turchia, aveva ragione di temere anche un conflitto coll'Inghilterra; ma quei preparativi furono sospesi appena dal Congresso di Berlino venne data l'assicurazione di uno scioglimento pacifico. Ma richiamerà la Russia il suo agente da Cabul? Ecco il vero nodo della questione, giacchè principalmente dalla presenza di quell'agente desume l'Inghilterra una prova di ostilità. Il tuono pacato della sovracitata comunicazione ufficiale da Pietroburgo fa sperare che il governo russo si mostrerà arrendevole anche su questo punto.

Oggi a Lione si combatte una vivace battaglia elettorale, della quale domani il telegrafo ci annunzierà il risultato. La lotta si fa specialmente sul nome del signor Habeneck, già sotto-prefetto di Carpentras, che fu messo in disponibilità dal governo per aver scritto una lettera, ritenuta ingiuriosa, al priore dei domenicani del capoluogo del suo circondario. Il sig. Habeneck è candidato dei repubblicani *indipendenti*, di quelli, cioè, che non sono soddisfatti dell'attuale ministero.

Un dispaccio da Parigi smentisce la voce di un movimento carlista alla frontiera dei Pirenei. Queste voci non erano giunte fino a noi, e aspettiamo i giornali francesi per sapere quali notizie fossero state poste in giro a questo riguardo. Un movimento carlista in Ispagna sarebbe oggidì una folle impresa, e non crediamo probabile che qualcuno voglia tentarla.

LA NOTA
dell'Osservatore romano

L'*Osservatore romano*, malcontento dell'accoglienza fatta dalla stampa liberale alla lettera indirizzata da Sua Santità al cardinal Nina, ha pubblicato iersera una lunga Nota, nella quale si ravvisano tutti i caratteri dell'ufficiosità. Noi certo non pretendevamo che i nostri articoli ottenessero l'approvazione del Vaticano, ma poichè i più autorevoli giornali clericali sentono il bisogno di far polemica colla stampa liberale, sarebbe a desiderare che in primo luogo smettessero il piglio iracondo, non consentito dalla carità cristiana, ed inoltre che rispondessero ai nostri argomenti. La *Nota* dell'*Osservatore romano* scivola sulle questioni che potrebbero dar luogo ad una proficua discussione. Noi abbiamo dimostrato che la Potestà civile può dubitare se le convenga ancora di esercitare il diritto di Regio Patronato, ma che l'esercizio di questo diritto deve ritenersi indipendente dalla volontà della Santa Sede. E l'*Osservatore romano* tace a questo proposito. Noi abbiamo detto che gli Stati coi quali il Papa va in traccia di conciliazione, hanno assai prima d'ora, fatto ciò che all'Italia si vorrebbe impedir di fare. E l'*Osservatore romano* neanche a questo risponde. Ma crede forse che i governi dei quali il Santo Padre invoca l'amicizia, ristabiliranno i conventi e le corporazioni religiose per far piacere alla Santa Sede e lasceranno in balìa del clero l'istruzione pubblica e spoglieranno lo Stato de' suoi diritti per gettarli in olocausto sull'altare della concordia col Papato?

Della lunga chiacchierata dell'*Osservatore romano* due soli periodi meritano di venir riprodotti e sono i seguenti:

Non è il Sommo Pontefice che cerchi d'isolare l'Italia; ma è l'Italia invece che, disertando dalla Chiesa e dal cattolicismo, da se stessa si è apparecchiato un graduale ed inevitabile isolamento, dappoichè elesse e si ostina a serbare, come fondamentale condizione della propria esistenza politica, una frenesia irreligiosa ed un fanatico aborrimento da ogni dettame di religione e di giustizia, nei quali è impossibile che trovi in perpetuo appoggio e solidarietà presso le nazioni civili. Che se all'Italia, quale l'abbiamo definita, fu lecito, affin di attuare e svolgere pravi divisamenti, ricorrere al servilismo più vergognoso verso i potenti stranieri, stringere alleanza coi peggiori elementi della corruzione cosmopolita, come non sarà lecito al Capo augusto della cristianità promuovere tra governi e popoli l'alleanza del bene, a tutela della causa sacrosanta della religione, dell'ordine, della civiltà?

Veramente è strano che gli scrittori dell'*Osservatore romano* accusino l'Italia di *vergognoso servilismo* verso i potenti stranieri. Ma non ricorda l'*Osservatore* che il dominio temporale fu ristabilito nel 1849 dagli eserciti stranieri, e tutelato fin al 1870 dall'occupazione francese? E sono i fautori di un governo che, se non fosse stato puntellato dalle baionette straniere, sarebbe caduto vent'anni prima, son proprio essi che fanno le meraviglie e gridano allo scandalo perchè l'Italia, nella santa impresa dell'indipendenza nazionale, ha cercato e trovato potenti alleati?

La *frenesia irreligiosa*, il *fanatico abborrimento da ogni dettame di religione e di giustizia* son parole vuote di senso quando vengon dette senza curarsi di darne ragione e di dimostrarne il fondamento. La verità si è che in Italia, dove il sentimento religioso è vivo e potente, e la religione e i suoi ministri esercitano tranquillamente il proprio ministero, non s'intende punto la necessità e l'utilità di confondere la religione col governo delle cose temporali; anzi s'intende il contrario e si contano a milioni i buoni cattolici che non vogliono il Poter temporale, nè la mano morta, nè la usurpazione clericale degli uffici civili. E, ripetiamo, son cattolici che vanno alla messa ogni domenica e magari a far la Pasqua. O che ci vuol fare l'*Osservatore romano* se quello strano miscuglio di sacro e di profano ch'egli reputa indispensabile al Papato, pare invece inutile o dannoso a tanta gente per bene, che pur vuol vivere santamente in questa vita e godersi le gioie del paradiso nel mondo di là? E tutti gli sforzi del Vaticano per turbare queste oneste e religiose coscienze, a che sono riusciti? A un bel nulla. I cattolici italiani hanno seguitato a riverire il Papa, a rispettarlo e... a lasciarlo *isolato* (per adoperare la frase dell'*Osservatore*) quando ha voluto confondere la religione colla politica e invadere le ragioni e i diritti dello Stato.

La nota dell'*Osservatore romano* non agevolerà e tanto meno affretterà quella conciliazione colle potenze estere ch'è nei voti del Santo Padre. I principii che la Santa Sede vien proclamando non possono essere accettati da alcuna potenza civile. L'Italia è in Europa un elemento d'ordine e di civiltà; i principii dell'*Osservatore romano* se venissero, sia pure in minima parte, applicati, sarebbero cagione di scompiglio o di regresso. E solo nell'ufficio dell'*Osservatore romano* si può nutrir l'illusione che il mondo acconsenta a indietreggiare.

—

La *Neue Freie Presse* così si esprime sulla recente lettera del Papa al cardinale segretario di Stato:

« Devesi riconoscere che Leone XIII fa sforzi notevoli per uscire dal sentiero di guerra calcato dal suo predecessore. Si deve tener conto ch'egli deve combattere contro la camarilla gesuitica che regalò al mondo il dogma dell'infallibilità e del Sillabo. Se nella sua lettera al cardinale Nina, il linguaggio da lui usato contro l'Italia diviene molto più ruvido e bellicoso di quello adoperato contro la Germania, si deve scorgervi una concessione agli istigatori gesuiti, i quali sorvegliano con diffidenza ogni passo del Papa. E Leone non si sente evidentemente forte abbastanza per sfidarli; egli parla due linguaggi, uno prudente e moderato, l'altro più violento che gli è suggerito dai suoi ispiratori del Vaticano.

« Non è ancora esclusa la possibilità di una conclusione della pace fra il Papa e lo Stato; essendosi scambiata la stretta di mano amichevole, si potrà continuare nella via della conciliazione. Ma ci sembra che il principe di Bismarck abbia ricevuto nel suo paese una lezione che gli sarà di avvertimento ad agire con cautela. Il centro che egli voleva guadagnarsi, aderisce ai gesuiti del Vaticano e non al Papa; esso ha rifiutato, malgrado le trattative di Kissingen, di porsi sotto alla sua bandiera e, come un sol uomo, combatte la sua legge contro i socialisti, al pari che molto probabilmente combatterà i suoi progetti di riforma delle imposte.

« Il risultato che egli si ripromette da una tregua conchiusa colla Curia, potrebbe agevolmente fallire, e quello che il Papa attende, dopo la sua lettera al cardinale Nina, da un patto colla Germania, potrebbe essere appoggiato solamente da un uomo di Stato disposto a compiere una rottura fra gli interessi delle nazioni e quelli delle loro dinastie. In Germania, appunto nel momento attuale, questo sarebbe un gioco più che arrischiato. »

—

La *Deutsche Zeitung* ha quasi un giudizio simile e conchiude manifestando la ferma convinzione che non riuscirà al partito retrogrado e gesuitico di strappare alla civiltà moderna neppure una delle sue gloriose conquiste.

I SOCIALISTI IN GERMANIA

(*Corrispondenza partic. dell'*Opinione)

Dresda, 24 settembre.

Il vostro corrispondente straordinario chiedeva ieri a un illustre professore di scienze sociali che detta stupende lezioni da una cattedra di questo insigne *Politecnico*, quale ragione principale poteva spiegare il fatto che nella Sassonia vi fosse il nerbo dell'esercito dei socialisti. Intendo come le grandi industrie che qui prosperano abbiano dato l'esca al fuoco; intendo come la massima densità della popolazione non si accordi collo svolgimento della ricchezza nazionale; intendo come i miliardi delle vittorie francesi si siano risoluti in un miraggio accrescendo il malessere; intendo anche come la maggior coltura generi i desiderii più smodati... Ma tutto questo non basta a chiarire il fenomeno morboso del socialismo sassone.

L'esimio professore raffermando e illustrando le ragioni indicate dal vostro corrispondente, mise in rilievo lo stato transitorio di malessere morale e materiale, che fomenta le passioni più ardenti e meno legittime.

I sassoni sono una popolazione colta; pronta ad accendersi la fantasia, un po' mobili ed eccitabili, quantunque tedeschi. Un tribuno del valore di Bebel li può agitare con speranze dorate. Aggiungasi a ciò che la coltura è più diffusa che intensa e rappresenta quello *stadio pieno di luce e di ombre*, nel quale gli errori del socialismo pigliano facilmente l'aspetto della verità. Le plebi *semi-dotte*, le quali intuiscono la possibilità d'impadronirsi legalmente dello Stato col suffragio universale, trasmodano e tanto più trasmodano se la povertà le aizza, se la crisi economica perdura a travagliarle. *Un sovrano non tollera l'indigenza.* A tutte queste osservazioni lasciate che ne aggiunga un'altra, ed è che in questi ultimi anni, dal 1866 ad oggi, queste plebi *semi-dotte* videro crollare i troni, disfarsi le legittimità dei governi, tutto cedere dinanzi alla forza. Il culto della forza non è atto a turbare le menti mediocri, se tanto fascino esercita anche su quelle degli uomini eletti?

Però vi è in Germania una legione di uomini illustri e onesti, i quali sono persuasi che le idee si combattono colle idee e il socialismo non si può sgominare che con una sana economia politica. Da una parte le grandi esperienze dello Schulze Delitzsch, il quale sull'iniziativa individuale ha eretto l'eterno edifizio delle Banche popolari e delle Società cooperative. Il dolce apostolo assiste ora con mestizia dal suo scanno di deputato, nel gruppo del partito del progresso, fra il dott. Hänel ed Eugenio Richter al dibattimento del Parlamento sui socialisti e più volte si domanda in un silenzio pieno di dignità qual forza maligna tragga le moltitudini alla perdizione. Imperocchè egli, il grande credente nelle idee e nella libertà, riconosce l'impotenza della legge che ora si discute e la sua illegittimità; ma dall'altro canto fra il Bebel, che sorge a tribuno delle plebi irredente e lui, quale dei due dinanzi alla Storia sarà giudicato l'amico vero e il redentore schietto del popolo? Lo Schulze attende rassegnato e spera che la densa nube del socialismo si dissiperà da sè, per virtù di quelle provvide istituzioni, delle quali egli ha dotato la Germania e sull'esempio della Germania ora diffondono la loro luce dappertutto; speranza ed aurora delle classi laboriose. Accanto alle istituzioni, che rappresentano l'azione sociale del bene e che hanno un'importanza prevalente anche sulle buone dottrine, perchè, come dice il poeta ungherese: *meglio che un Demostene parla l'azione*, bisogna aggiungere la propaganda efficace e disinteressata delle idee. Böhmert e Gneist, due uomini illustri, hanno fondato un'*Associazione pel benessere delle classi operaie*, la quale pubblica una Rivista mensile intitolata *L'Amico del Popolo*.

È fatta con somma diligenza e cura, e vi sono gli elementi, i *materiali*, come dicono i tedeschi, per opera di grande valore. A mo' d'esempio, è nell'*Arbeiterfreund* che il Böhmert ha raccolto le risposte agli interrogatorii intorno alla *partecipazioni degli operai agli utili dell'azienda*, le quali oggidì si sono fuse nel suo libro insigne testè pubblicato nella *Biblioteca internazionale*. Ma le Riviste hanno un'azione lenta; occorre il giornale battagliero, leggiero, che s'insinui in tutti i meandri della società. Da questo pensiero piglia qualità e modo la pubblicazione della *Corrispondenza sociale*, alla quale presiede l'illustre Böhmert. È una raccolta di notizie e studi brevi, ma sostanziosi intorno alle quistioni sociali ed è fatta con l'intento di paralizzare la sinistra influenza del socialismo. Ma non è, come dicono i tedeschi, una pubblicazione *tendenziosa*; splende per imparzialità. Questa *Corrispondenza sociale* si manda a tutti i giornali tedeschi, i quali vi attingono l'argomento senza obbligo di indicare la fonte. In tale guisa le idee si spandono e si irradiano; poichè i giornali quotidiani sono listissimi di parer bene informati e dotti nelle quistioni sociali, conservando l'aspetto della originalità e della indipendenza. Si fa poi un'edizione settimanale a parte e molti fabbricanti, segnatamente le imprese ferroviarie, la diffondono gratuitamente fra i loro operai. Così il seme delle buone dottrine si sparge ai venti della Germania come gli antichi responsi della Sibilla, colla speranza che fruttifichino nell'albero del bene. L'impresa è nobile e potrebb'essere imitata anche altrove. Riescirà a scongiurare il demone del socialismo? Questo è il problema! Ed è un problema non meno difficile a risolversi di quello che agitava la grande anima del tetro principe danese.

L'AFGANISTAN

L'Afganistan, che probabilmente sarà fra breve il teatro d'una nuova spedizione anglo-indiana, non è per l'Inghilterra un avversario da sprezzarsi, e lo provano le numerose tombe dei soldati inglesi che vi lasciarono la vita nella spedizione del 1839. Gli afgani sono forse la razza più valorosa e belligera di tutta l'Asia. Parecchie volte nei secoli passati le loro schiere sono

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — I Fourchambault, commedia in 5 atti di *E. Augier*. *Notizie.*

Bellissima, artistica, pittoresca la campagna romana, ma quando ci avete passato un paio d'ore e, trascinati dalla locomotiva, uscite da quel maestoso squallore, e tutt'all'intorno ricominciano a rallegrarvi i campi ben coltivati, e le amene ville, e la lussureggiante vegetazione, vi sentite allargare il cuore, come chi avesse compiuto un lungo viaggio nel deserto. Il paragone può parere ardito, ma l'estate di Roma ha comune colla campagna romana la monotonia e la noia. Quando per oltre tre mesi si è stati condannati al regime dei concerti in piazza Colonna, degli spettacoli dozzinali del Politeama e degli aborti drammatici del Corea, la riapertura del teatro Valle, l'arrivo di una compagnia di prim'ordine, e una prima rappresentazione dei *Fourchambault* sono pure un gran refrigerio. Chi si prendesse la cura di *bonificare* gli spettacoli estivi a Roma, si renderebbe veramente benemerito dell'umanità in generale e degli appendicisti in particolare; ma è un'impresa difficile quanto quella di *bonificare* l'Agro romano, e perciò dobbiamo rassegnarci a vivere in Roma, ancora per molti anni, nei mesi d'estate, la vita di Orte e di Monterotondo.

Sia dunque benedetto l'autunno e con lui sia il benvenuto il suo araldo, il cospicuo signor Barsecchini, il quale ha riaperto le porte del tempio sacro all'arte. L'altra sera ci siamo ritrovati finalmente in una città ragguardevole, ad una di quelle feconde battaglie del pensiero che son degne di un popolo civile. I *Fourchambault* erano aspettati con grande impazienza. Venuti alla luce quasi contemporaneamente ai *Borghesi di Pontarcy*, ebbero in Francia un successo di gran lunga superiore a quello conseguito dalla commedia del Sardou. La quale da gran tempo venne posta in disparte, mentre il lavoro dell'Augier vive ancora ed è una delle principali attrattive del *Théâtre français*, dov'è giunto oramai quasi alla centesima rappresentazione. In Italia i *Fourchambault* (pare impossibile!) ebbero a sostenere la concorrenza dei *Borghesi di Pontarcy*; vi furono dei critici che gravemente, seriamente, instituirono dei confronti fra i meriti rispettivi di queste due produzioni, e in alcune delle nostre città (a che negarlo?) il pubblico ha mostrato di preferire la commedia del Sardou a quella dell'Augier! Il tempo è galantuomo, e bisogna dire che sia galantuomo anche il pubblico di Roma, il quale ha fatto plauso ai *Borghesi di Pontarcy* come ad un brillante scoppiettio di fuochi d'artifizio, ma ha riconosciuto e proclamato la grande, la immensa superiorità dei *Fourchambault*, e s'è accorto di aver davanti a sè un capolavoro, l'opera del più insigne scrittore drammatico del nostro secolo. E di questi giorni, è stato uguale il giudizio di Torino a quello di Roma, cosicchè la poco favorevole sentenza di Milano e di Venezia è stata splendidamente riformata in appello.

I *Fourchambault* sono vera commedia, vera pittura di caratteri, studio profondo della società e del cuore umano. All'Augier fu mossa l'accusa di aver propugnato una falsa tesi. Voi mettete sugli altari, gli si disse, il frutto illegittimo dell'amore a scapito della famiglia legale; nella vostra commedia il figliuolo naturale insegna la morale ai figliuoli legittimi, la donna colpevole porge alla donna santificata dal vincolo del matrimonio l'esempio della virtù dell'abnegazione. Voi siete un nemico della famiglia com'è costituita dalle leggi divine ed umane. Quest'accusa che ricordo di aver letta in alcuni giornali francesi, d'altronde favorevolissimi al nuovo lavoro dell'Augier, a parer mio non regge. Se assolutamente si vuole che i *Fourchambault* svolgano una tesi (e probabilmente l'autore non ha avuta questa intenzione), essa è molto diversa da quella che alcuni critici hanno immaginata. Che cosa dimostrano i *Fourchambault*? Che la famiglia legittima non deve sorgere sulle rovine di un puro e nobile affetto, non può formarsi violando gli obblighi che anteriormente esistevano. Questa sarebbe la morale che scaturirebbe dalla nuova commedia, se l'Augier avesse voluto davvero salire in cattedra e atteggiarsi a riformatore del mondo. Ma nulla prova ch'egli abbia voluto far ciò. Probabilmente, prima di ogni altra cosa, prima dello scopo, prima della tesi, gli si son presentati alla mente i caratteri della sua commedia; la favola è venuta dopo. Più che altro, egli ha voluto darci uno studio di costumi sociali, com'è ufficio del commediografo; da ciò ch'egli ha esposto sulla scena, ciascuno è padrone di trarre le conseguenze e gl'insegnamenti che più gli garbano. Però è fuor di dubbio che tutto il complesso della commedia manda un soave olezzo di onestà e solleva gli animi degli uditori a un alto ideale. Questo è il merito di quasi tutte le commedie dell'Augier e lo si trova pure nei *Fourchambault*, che sono una delle sue migliori.

L'Augier ci ha presentata sulla scena la famiglia come pur troppo tende sempre più a formarsi ai nostri tempi. I *Fourchambault* non sono buoni nè cattivi; son gente guasta dall'ambiente in cui vivono, dalla educazione che hanno ricevuta. In quella casa non trovate nè vizi nè colpe; vi sono soltanto riassunti i difetti della famiglia moderna, sovratutto della famiglia del così detto *uomo d'affari*. I vincoli dell'autorità paterna, dell'amor coniugale, del rispetto filiale non sono spezzati, ma solamente rilassati. Le idee dell'onore e del dovere stanno avvolte in una atmosfera d'interessi, di ambizioni, di lusso, di leggerezza. La leggerezza! ecco il tarlo roditore della famiglia Fourchambault; il capo di casa, la moglie, i figliuoli, tutti persone incapaci di fare il male per progetto, e che camminano, come suol dirsi, sull'orlo del precipizio, e mettono il piede in fallo per sbadataggine. Il babbo Fourchambault, che, da giovane, ha abbandonata una povera fanciulla dopo averla resa madre, ha forse proceduto in tal guisa per mal animo? No, egli l'avrebbe sposata, ma ha prestato troppo facile orecchio ad una calunnia, invece di andare in traccia della verità, come sarebbe stato suo dovere. E la signora Fourchambault, che colle sue pazze spese conduce a rovina il marito e poi nega di salvarlo col sacrifizio della propria dote, è forse una rea donna? Neanche per sogno; ma dell'onore ha un concetto sbagliato, e lo fa consistere nel tener vivo lo splendore della casa invece di pagare i creditori. E Bianca, che si lascia persuadere a mancar di fede all'antico innamorato per dar la mano di sposa al figlio del prefetto Rastiboulois, è una cattiva fanciulla? Niente affatto; è una cara e simpatica ragazza; soltanto conviene riconoscere che tiene il cuore involtato in un fascicolo del *Giornale delle mode*. E Leopoldo, il tipo del giovane disoccupato che si reputa in buona fede chiamato dalla Provvidenza a sciupare i denari guadagnati dal padre, Leopoldo che, quasi senz'avvedersene, lascia credere compromessa dalle sue imprudenze una onesta giovane, Maria Letellier, arrivata dalle colonie e ospi-

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

penetrate sino nel cuore delle Indie. Una spedizione da Guettah, ch'è il porto avanzato degl'inglesi all'Ovest, contro Kabul, la residenza di Shir Alì, dovrebbe percorrere una distanza di 120 miglia tedesche, salire i monti Kotul ed attraversare poi una pianura scarsa d'acqua. Una marcia da Guettah oltre Kandahar per Herat, ch'è la più importante città ed il vero centro di coltura degli afgani, è pure un'intrapresa di grande difficoltà. La prima parte ha bensì acqua in abbondanza, ma questa si presenta in un'infinità di ruscelli e torrenti di montagna, che devono essere passati su ponti e che rendono molto lenta e faticosa la marcia ad un esercito. Da tre a quattro miglia dietro Kandahar, il paese si cambia e comincia una pianura sterile per passar la quale sarebbero necessarii tre giorni.

L'acqua per l'esercito e pei suoi animali da soma dovrebb'essere trasportata seco!

Quindi si giunge al fiume Helmund che nella primavera può essere passato a guado ed al principio di giugno allorchè si scioglie la neve dei monti, è largo un miglio inglese. Poche miglia al di là del fiume ricomincia il deserto, da Furrah a Subgemar la località è affatto deserta; essa è percorsa unicamente da nomadi. Poi viene bensì un territorio fertile, ma a questo seguono monti arridi dirupati, senza acqua ed appena al di là di questi monti si è a Herat. Intraprendere marcia simile per una destinazione lontana più di 120 miglia dalla propria base, attraversando gole di montagne lunghe 12 miglia, con un nemico valoroso ed abile, è una cosa molto seria. Siccome devesi portar seco tutto, assolutamente tutto, il treno dev'essere enorme, la spedizione deve comporsi di 30,000 combattenti e 60,000 non combattenti, con 40 a 50,000 cavalli, asini e cammelli. Organizzare e condurre felicemente a termine una simile spedizione è un cómpito difficile e che richiederà enormi sagrifici, è sarà necessaria tutta l'abilità e l'energia degli uomini politici e militari inglesi per effettuarlo.

IL BILANCIO DELLA CITTÀ DI PARIGI

Nel bilancio della città di Parigi per il 1879, le spese sono proposte in L. 226 milioni, 756,072 07, e le entrate sono prevedute in eguale somma, con un aumento di L. 5,106,887 18 sul bilancio del 1878.

L'aumento delle spese è specialmente per l'istruzione pubblica, i lavori e le strade, passeggiate, illuminazioni, acqua e polizia.

Fra i redditi, i prodotti del dazio sono previsti in L. 121,703,100, ossia L. 4 milioni, 499,850 in più del 1878.

I REDDITI

DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

Il *Bulletin de statistique* ci dà delle cifre che dimostrano lo sviluppo dell'Esposizione universale:

Nel maggio ci furono 1,600,879 entrate all'Esposizione, nel giugno 2,555,523, nel luglio 2,294,339, in agosto 2,351,461. Si giunse così ad un numero totale di 8,802,202 entrate in quattro mesi.

I visitatori muniti di *tickets*, o biglietti da un franco, furono: nel maggio 1,280,075, nel giugno 1,929,708, nel luglio 1,803,344, nell'agosto 1,947,307, cioè: 6,950,184 nei quattro mesi. Il prodotto ascese a L. 7 milioni, 015,473, perchè molti pagarono doppio prezzo affine di entrare prima dell'ora normale.

Il prodotto, nello stesso periodo di tempo, nell'Esposizione del 1867, era stato di lire 5,122,408.

LA TUNISIA

Leggiamo nella *Correspondance universelle* di Parigi:

« Si pretende, nei circoli diplomatici, che dei nuovi inviti ci sieno stati fatti anche recentemente per prendere la Tunisia come parte del bottino, ma che il ministero avrebbe risoluto di persistere nella linea di condotta che esso ha finora serbata. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 28 *settembre*. — Il Consiglio comunale di Napoli ha deliberato ad unanimità d'imporre un aumento di tre centesimi per ogni litro di vino poderoso, e di un centesimo per i vinetti. Questo aumento potrà fruttare alla finanza del Comune un maggior introito di circa 600 mila lire. È poca cosa, è vero, ma l'atto in sè merita lode, perchè dimostra che si ha il coraggio di affrontare il problema del *deficit* e di volervi a poco a poco provvedere. Questa deliberazione non ha sollevato opposizioni gravi dentro e fuori il Consiglio. L'opinione pubblica bisogna che si rassegni o faccia buon viso ai sacrifizi, che sono diventati una fatale necessità.

Altri provvedimenti ha preso il Consiglio riguardo al personale del dazio di consumo, a capo del quale sarà chiamato l'avv. Leopoldo De Bernardis, che ai tempi del Capitolli contribuì a quella provvida riforma che suscitò tante opposizioni e che espose i suoi autori a tanti pericoli. Il De Bernardis è persona onestissima e capace; ha carattere fermo, ed è uomo di tenaci propositi. I suoi amici si augurano che egli porti nel nuovo ufficio calma e serenità, e che si concilii la stima dei suoi subordinati e del pubblico per la cortesia o gentilezza delle maniere — qualità indispensabile per un capo di amministrazione.

La petizione per l'abolizione del porto d'arme ha raccolto già 7000 firme. Io non giudico in merito la proposta, perchè ci sarebbe molto da osservare. Dico solo che il mezzo non mi pare efficace per migliorare le condizioni della sicurezza pubblica, perchè il diritto di portare le armi sarà osservato dal galantuomo, ma non dal birbante e dal malfattore, i quali, se sfidano le leggi per gravi delitti, le sfideranno più facilmente per un delitto di minor conto. Sarebbe invece opportuno stabilire pene più severe e circondare la facoltà di concedere le licenze di maggiori garenzie. Si potrebbe anche concedere, come un tempo, alle persone probe e superiori ad ogni sospetto la facoltà di asportare i bastoni animati — vera arma di difesa e che non è pericolosa come il revolver, arma apparente e che con la sola apparenza può evitare molte aggressioni e molti inconvenienti.

Accettevoli o no queste idee, urge però adottare dei provvedimenti, in vista della facilità con cui si attenta alla vita dei cittadini. So da buona fonte che nell'ospedale dei Pellegrini, dove si curano i feriti, si è dovuto aumentare il numero dei letti. All'ospedale degl'Incurabili, dove si curano le donne ferite, le camere capaci per cinquanta letti non bastano più; si son dovuti preparare altri venti letti. Ciò dimostra una recrudescenza nei reati di sangue, la quale si deve in gran parte alla facilità di concedere il permesso d'arme.

Il nuovo questore, cav. Ovidi, ha diramato ai suoi dipendenti una circolare che merita lode. Egli raccomanda severità ed imparzialità; fa espresso obbligo ai funzionari di pubblica sicurezza di astenersi da ogni partigianeria politica. Lealmente constata che « in questo momento il paese domanda di essere efficacemente protetto dagli abusi delle armi e dalla *camorra*. » Se la pratica risponderà ai sensi espressi in questa circolare, le condizioni della sicurezza pubblica potranno migliorare grandemente. Il mio augurio sincero è che si riesca.

Stamani si sono celebrati nel Duomo, per cura dei canonici, solenni funerali in onore del defunto arcivescovo di Napoli. La cerimonia mi è sembrata notevole per due particolari, tutti e due caratteristici.

I canonici, per rendere più maestosa e imponente la funzione, hanno pensato di situare presso il sarcofago un ritratto del cardinale Riario Sforza, che il pittore, per commissione degli stessi canonici, ha dipinto con la brava insegna della fascia dell'Ordine di S. Gennaro.

Oh! se Sisto Riario Sforza potesse risorgere e potesse guardare il suo ritratto non sarebbe certamente contento dello zelo de' canonici che lo hanno voluto dipinto con la fascia di S. Gennaro e del gusto artistico del pittore! E dico ciò a ragion veduta, perchè a quell'onorificenza si rannoda un episodio curioso.

Sentite. Il cardinale Riario Sforza fu nominato da Ferdinando II. Gran fascia di S. Gennaro, una delle più alte onorificenze del regno, forse la più alta, dopo il cholera del 1854. E il re che non vedeva di buon occhio il cardinale, gliela concesse per le grandi prove di abnegazione e di sacrifizi che quel prelato dimostrò durante l'imperversare del morbo. L'opinione pubblica fu lieta di quella reale largizione, perchè il cardinale era amato e stimato, ma egli non se ne commosse, e giammai pose sulle sue vesti cardinalizie la onorifica insegna. Anzi in un' occasione dimostrò di non tenerla in pregio, e l'occasione fu questa. Il 12 gennaio del 1855 c'era ricevimento a Corte: s'usava dai gran dignitari, dalle autorità, fare al re ed alla regina gli auguri per l'anno nuovo. Il cardinale si recò a Corte, ed entrando nella sala d'aspetto vide venirsi incontro frettolosamente il principe di Bisignano, gran maggiordomo, il quale tutto costernato gli disse:

— Eminentissimo e la fascia di S. Gennaro?

— L'ho a casa, rispose il cardinale.

— A casa! Ma il re sarà dolente, dolentissimo di questa sua dimenticanza.... !

— Principe, potrà consolare il re, dicendogli che io son venuto con le insegne di principe della Santa Chiesa.

Il principe non rispose. Oh! se i canonici avessero saputo questo aneddoto non avrebbero fatto certo dipingere il cardinale Sisto Riario Sforza con la fascia di S. Gennaro!

L'altro particolare di cui mi son maravigliato nella funzione di stamani è questo. I canonici, o chi ha diretto la cerimonia, hanno fatto riserbare uno spazio per le persone distinte. Ebbene, quello spazio è rimasto vuoto! Nessuno dei tanti personaggi che erano stati forse invitati e che avrebbero avuto il dovere d'intervenirvi è venuto. Ciò dimostra che la memoria del morto si dilegua presto ed i segni di esultanza pel vivo non sono effetto di zelo e fede religiosa.

Pare che dopo tanto tempo il R. Conservatorio di S. Pietro a Majella avrà il suo direttore nella persona del prof. Mabellini, attuale professore all'Istituto musicale di Firenze.

Si afferma che qui si voglia fondare un'altra Associazione di principii moderati.

Riguardo al Banco di Napoli nulla di nuovo; e questo è per sè stessa una soluzione poco confortante.

Il Vesuvio anch'esso è sulla via di rabbonirsi, e il prof. Palmieri non segnala novità degne di nota.

(S) **Torino**, 28 *settembre*. — La lettera del procuratore del Re ai giornali cittadini, colla quale questi erano invitati a desistere dalla pubblicazione di notizie più o meno esatte sul duplice assassinio di via Lagrange, ha ottenuto l'effetto desiderato. Da qualche tempo le cronache dei giornali cittadini tacciono del truce misfatto, e la giustizia può continuare tranquillamente le sue indagini alla ricerca dei colpevoli.

Di questi giorni, nella palestra municipale Monviso, s'inaugurò il primo corso di ginnastica ai 40 maestri da questo Consiglio provinciale scolastico chiamati da vari paesi, in ossequio dell'articolo 5 della legge 7 luglio p. p. Erano presenti alla funzione il regio provveditore agli studi cav. Rho, il conte Radicati di Brosolo, ispettore della Società ginnastica, il cavaliere Felice Valletti, insegnante di pedagogia e autore dei programmi pei corsi di ginnastica che si dovranno tenere nelle varie provincie del Regno, il prof. Borgna, incaricato dello svolgimento di questi programmi durante il corso, ed altri distinti personaggi.

Con semplici ed eleganti parole diede un cordiale benvenuto ai maestri il regio provveditore agli studi, cav. Rho, rallegrandosi con essi di aver aderito volonterosi all'invito delle loro autorità e ponendo in chiaro lo scopo di questo corso magistrale. Il prof. Borgna, con erudita introduzione, incominciò tosto il suo cómpito, dimostrando di ben saper volgere a soddisfazione dei maestri intervenuti questo corso di ginnastica.

Finalmente la città di Torino avrà nuovamente la sua *Musica civica*. Un nuovo regolamento fu testè elaborato in sostituzione di quello che già fu cagione dello scioglimento della *Musica civica*. Pare che questo nuovo regolamento sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale, il quale inaugura le sue tornate autunnali il 21 del prossimo mese d'ottobre. Se questo regolamento non modifica l'uniforme dei musicanti, questo consisterà nella tunica tutta ornata in nero; il bavero è ornato di ricami a fil d'oro.

I pantaloni sono di panno color della tunica con bande d'oro; il cappello è nero a due becchi.

Per la grande montura si aggiungono alla giubba una gala di cordoncini d'oro che penderà sulla spalla sinistra, ed al cappello un pennacchio verde, in mezzo al quale sorge un piccolo pennacchietto di color rosso.

Come vedete, i suonatori di bombardone, di pelittone e di gran cassa, vestiti a quella maniera, faranno una figurona.

Che spettacolo desolante leggere la *Cronaca nera* dei nostri giornali. Frequenti grassazioni nelle ore inoltrate antimeridiane e nelle più popolate e frequentate vie della città; grassazioni nelle prime ore della sera (ore 7), come è accaduto ieri ad un commesso negoziante, il quale, aggredito da quattro individui presso la Mole Antonelliana, dovette consegnar loro il portamonete ben guarnito! Grassazioni nei dintorni a tutte ore, e via via.

E poi viene la volta dei suicidi. Ieri un giovane di 25 anni, certo Ludovico F., operaio, segavasi la gola con un rasoio, per delirio d'amore. Un altro infelice giovane, certo B. Luigi, d'anni 29, di Torino, operaio tipografo, metteva fine ai suoi giorni esplodendosi un colpo di rivoltella sotto il mento. E poi ancora! Il sacerdote D. G. B., d'anni 55, cappellano di Corte, ieri mattina si suicidava nella propria abitazione, segandosi la gola con un rasoio. Tre in due giorni; 12 o 15 nel mese corrente! E la statistica delle morti accidentali, dei suicidi e degli omicidi ci dà questo desolante risultato: dal 1° gennaio 1878 ad oggi, 62 morti accidentali (38 maschi e 24 femmine); suicidi 30 (non compresi quelli del mese corrente), cioè 27 maschi e 3 femmine; 12 omicidi volontari e 1 omicidio involontario, e così in totale, in questi otto mesi, 105 (78 maschi e 27 femmine), non compresi quelli del mese di settembre.

Lasciamo questa brutta rubrica e passiamo a qualche cosa di più allegro, ai teatri.

La *Griselda*, opera nuova del Cottrau, ebbe al teatro Alfieri un bellissimo successo. Peccato che per *indisposizione*...... della cassetta dell'impresario le rappresentazioni si sieno dovute sospendere.

Una *Griselda* fu data già al nostro teatro Regio nel 1815; la musica era del Paer. Era allora prima donna la signora Carolina Crespi-Bianchi; il tenore Luigi Campitelli; i *buffi* erano Nicola Tacci e Giovanni Bottari. Io non potrei instituire confronti, per la semplice ragione ch' io non ho sentita quella *Griselda* per non essere ancora nato a quella data.

Al Gerbino piacquero assai i *Fourchambault* di Augier, nuovi per Torino. La commedia dell'illustre drammaturgo francese tenne desta per tre ore e mezzo l'attenzione del pubblico, e riportò un successo che si può chiamare brillantissimo.

A far risaltare vieppiù i pregi della commedia contribuì potentemente la rappresentazione che raggiunse davvero la perfezione. Ben di rado mi accadde di udire una commedia rappresentata con più diligenza e passione.

Il Pietriboni (Bernard), il Barsi (Fourchambault), il Rasi (Leopoldo), il Bassi (barone Rastiboulois), la Salsilli, la signora De Martini-Peracchi, la signorina Glech e la signora Fantecchi-Pietriboni (Maria Letellier), gli artisti insomma tutti, i migliori della Compagnia, interpretarono il lavoro di Augier in modo tale che era impossibile desiderare di meglio. Da due sere si replica — e si replicherà ancora.

Se le mie informazioni sono esatte, e ho ragione di crederle tali, la Commissione incaricata di riferire sul progetto di accettazione per parte del municipio, del giardino zoologico che S. M. il Re sarebbe disposto donare al municipio medesimo, avrebbe terminato i suoi lavori e conchiusa la relazione con voto favorevole all'accettazione.

Un telegramma particolare da Parigi alla nostra *Gazzetta Piemontese* conferma la notizia che io aveva mandata all'*Opinione* riguardante la partenza prossima per Parigi di S. A. R. il duca d'Aosta, il quale accompagnerà i figli della principessa Clotilde, i quali ritornavano in Francia a compiervi la loro educazione. Ora vi posso aggiungere che anche S. A. la principessa Clotilde lascia per alcuni giorni il suo soggiorno del castello di Moncalieri.

La prefata S. A. si reca anch'essa a Parigi, quindi si fermerà per alcuni giorni al castello di Prangins in Svizzera, donde ritornerà poi alla residenza del castello di Moncalieri.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

La *Liberté* conferma che l'elenco generale dei premiati all'Esposizione è sotto stampa.

— In un altro discorso pronunziato a Bordeaux, il ministro Freycinet ricordò la difesa nazionale e respinse il rimprovero che sia prolungata oltre misura la resistenza, perchè a quella resistenza prolungata la Francia deve il rispetto di cui oggi gode.

Il cómpito attuale è di dotare la Francia d'un governo stabile e di assicurare l'unione del paese. Dipende dalla saggezza dei repubblicani ottenere la stabilità del governo.

In quanto all'unione, il ministro constatò che essa progredisce, che l'opposizione diminuisce, che nuove reclute vengono ogni dì alla repubblica e che la moderazione e la tolleranza le avvincerà definitivamente alle istituzioni repubblicane.

— Si annunzia la partenza del signor Tissot, ambasciatore di Francia in Grecia e del signor Debigarie, console generale a Costantinopoli, per le rispettive residenze.

— I giornali parigini del 27 annunziano l'arrivo in Parigi dei delegati italiani al Congresso monetario internazionale.

— L'*Univers* ci informa che i venditori d'un giornale parigino, contenente la lettera del Papa al card. Nina, gridavano: « Ecco la risposta al sig. Gambetta, » dice il *National*, è atteso a Pontarlier, dove gli si preparano grandi accoglienze.

AMERICA

Al *Cittadino* di Genova scrivono dalla Plata che la colonia italiana di Montevideo si disponeva a solennizzare con insoliti festeggiamenti l'anniversario del 20 settembre, dell'entrata cioè per Porta Pia in Roma delle truppe italiane. Un'apposita Commissione stava combinando il programma perchè tutto procedesse con ordine.

A Buenos-Ayres si diceva concluso il contratto per la costruzione della ferrovia da Campana a Rosario, il cui capitale, che sarebbe emesso a Londra, asconderebbe a circa 26 milioni di franchi.

Parecchi commercianti di quella piazza progettarono di fondare una Banca commerciale allo scopo di sovvenire il credito esclusivamente ai negozianti.

Si credeva alla probabilità di riuscita per la fondazione di tale istituzione.

Si diceva che per ragioni di economia il governo argentino stava per sopprimere la legazione di Francia ed Inghilterra.

— Il *New York Times* dedica un articolo al recente divieto del governo italiano, col quale è prescritta la quarantena per tutte le navi provenienti dai porti degli Stati Uniti.

Il *New York Times* fa giustamente osservare che gli Stati Uniti sono assai vasti e che l'applicare la quarantena per le provenienze da tutti quei porti, mentre limitati sono i punti visitati dal fiero morbo, è tal cosa che danneggia soverchiamente il commercio.

— L'*Eco d'Italia* di New-York scrive che dal 10 a tutto il 13 corrente morirono a Nuova Orleans colpiti dalla febbre gialla i seguenti italiani:

Francesco Rosa, Salvatore Buono, Antonio Vaccaro, Giorgio Vizardi, Paolo Biggio, Giuseppe Berzamo, Angela Magiarin, Angelina Gagliardini, Rosa Margiatani, Giovanni Colesa, Paolo Vainotte, Alberto Sapiolo, Emilio Lombardi, Maria Casanova, Padre Albera, Marco Dosuda, Pietro Rosario, Latino Spirito, Francesco Silvate.

GIAPPONE

Da Tokei (Giappone) scrivono alla *Gazzetta di Venezia* in data del 6 agosto:

« La notizia più importante che ho da mandarvi si è la morte avvenuta il 20 luglio, del principe Take-no-mya, figlio unico dell'imperatore, od erede al trono. È il quarto figlio che muore al Mikado, e grande è il dolor suo e dell'imperatrice, benchè non sia stato partorito da essa, ma da una delle quattro legali concubine dell'imperatore. I funerali ebbero luogo il 2 corrente, colla pompa usata nei funerali pei sovrani e principi del sangue.

« Il processo degli assassini del ministro dell'interno Okubo, si è terminato, nei giorni scorsi, con 92 condanne, delle quali sei alla pena di morte. L'esecuzione ebbe luogo l'altro ieri, e tutti sei i condannati subirono la decapitazione, con quel sangue freddo e coraggio, che i giapponesi sostengono abitualmente innanzi alla morte.

« Finirò invece la mia lettera con due piccanti notizie, dalle quali vedrete come le idee americane fanno progresso nel Giappone.

« L'una è la comparsa d'un nuovo giornale, scritto esclusivamente dalle cantatrici (*geisha*) di Tokei, col titolo: *Tsotcho shimbun*, cioè, *Giornale della farfalla*. Esso è diretto da una fra le più belle e spiritose di queste cantanti e ballerine ambulanti, madamigella Daikokuja.

« L'altra notizia è un decreto del prefetto di Fookuoka, in forza del quale ogni donna, avente più di 20 anni, e le cognizioni ed attitudini occorrenti e comprovate, potrà, d'ora innanzi, esercitare la professione di avvocato. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

IL *MEETING* DEGLI OPERAI

Alle 11 ant. il teatro Corea conteneva parecchie centinaia di operai ivi convenuti per assistere al *meeting*.

Gli operai signor Orazio Novelli tappeziere, e signor Lapertosa, scalpellino, erano seduti al banco della presidenza ed hanno regolato la discussione.

Il sig. Novelli prima d'incominciare ha invitato la stampa a prender posto sulla scena, quindi annunzia che vi saranno degli oratori e dichiara aperta la seduta.

Moscucci, scalpellino, prende primo la parola, leggendo di tanto in tanto una carta in cui è abbozzato il suo discorso.

Deplora la generale mancanza di lavoro e ne attribuisce la causa prima all'aristocrazia che tiene in serbo i suoi danari nelle casse senza far lavorare gli operai, quindi alla ricca borghesia che esercita in alto grado l'industria del bagarinaggio dannosa alla popolazione. Soltanto la classe degli operai geme nella miseria ed è sottoposta a tutte le privazioni, per quasi totale mancanza di lavoro.

Conchiude col domandare una legge che accordi a tutti il diritto di aver lavoro, e dice che lo Stato può dar lavoro, ma non col sistema degli appalti, il quale si riduce poi a più subappalti che riducono il lavoro del manuale ad una fatica senza ricompensa. Dice ancora che gli appalti non debbono essere collettivi, ma distribuiti secondo le varie professioni.

Si meraviglia come la Questura arresti i vagabondi che non sono altro che operai privi di lavoro.

Si è prodotto dopo il Moscucci, l'oratore Maurigi muratore. Egli raccomanda ai suoi confratelli nel lavoro di essere uniti, e di trovare in sè stessi la forza, giacchè il governo, il municipio, l'aristocrazia, spingono l'operaio alla miseria, alla disperazione. Ha poca speranza nei soccorsi del governo e dei ricchi e non troverebbe altro rimedio che nel farsi ragione colle barricate (!!!).

Il signor Novelli modifica alquanto le espressioni del preopinante e manifesta l'opinione che il governo debba promuovere grandi lavori, utili alla città per migliorare per quanto è possibile la condizione degli operai. Lo Stato deve organizzare il lavoro, per esempio il bonificamento dell'agro romano.

Dice male del municipio che tentenna sempre fra il sì e il no, e non ha nè il coraggio civile di accordare, nè di rifiutare recisamente. Dapprima accorda tutto a parole, poi nega tutto dietro le spalle.

Parla del palazzo dell'Esposizione di belle arti, magnifica l'utilità grandissima di questo edificio in Roma, e deplora il grave danno del ritardo dell'esecuzione.

Il calzolaio Baldelli legge un discorso nel quale si riassumono un po' le idee dei precedenti, cioè che lo Stato e il Municipio devono promuovere lavori su larga scala per l'industria e soccorrere così tante migliaia di operai senza lavoro.

Gli operai, conchiude, sono gli schiavi degli affaristi e dei bagarini.

Il lavorante Buzzonetti se la prende coll'ex-ministro Lanza, che incolpa di essere l'origine di tutti i mali in Roma, entro la quale è entrato come in un paese conquistato, senza favorirla in niente. I suoi successori hanno seguito le sue pedate. Si ribella contro il sistema degli appalti e subappalti, e spera che il ministero riparatore riparerà a tanti mali.

Lo scalpellino Capitani metà legge e metà declama un forbitissimo discorso, nel quale parla di politica, di storia, di economia, e passa in rivista le belle e le brutte istituzioni passate.

Grida poi contro il bagarinismo, gli appaltatori, gli speculatori e i capitalisti.

---

tata dai Fourchambault, è un briccone, un uomo spregevole? Tutt'altro; fa nè più nè meno di ciò che vede fare da tutti i suoi pari, e lo fa ingenuamente, senza malizia.

Questi, adunque, sono i tipi della famiglia Fourchambault, e, valga il vero, non sono tipi odiosi; anzi vi sentite quasi costretti ad amarli e a desiderare che una mano benefica li tragga a salvamento. Di personaggi odiosi ed antipatici in questa commedia non ve ne sono. Non è tale neanche il prefetto Rastiboulois che, in fondo, mi ha l'aspetto di essere un buon amministratore. Nel matrimonio di suo figlio colla signorina Bianca, non vede che un *affare* e quando l'*affare* gli sfugge dalle mani, si giova di tutti i mezzi per liberarsi dall'impegno. Non è che un uomo poco scrupoloso. Probabilmente serve la repubblica collo stesso zelo con cui ha servito l'impero e la monarchia di luglio.

Or bene, fate che in mezzo a questa baraonda entri un uomo di proposito, di energico carattere, uno di quegli uomini che nulla può far deviare dal retto sentiero, e in un batter d'occhio, si muterà la scena; Fourchambault diventerà il modello dei padri di famiglia e sua moglie una buona massaia; Bianca ritornerà agli antichi amori, Leopoldo si mostrerà disposto a riparare il danno che, sia pure involontariamente, ha recato. Quest'uomo prodigioso, questo *Deus ex machina*, nella commedia dell'Augier è Bernard, il figlio naturale del signor Fourchambault. E così la famiglia legale è salvata dal figlio illegittimo. L'Augier giunge a questo risultato con una favola semplicissima, che si svolge pianamente, tranquillamente, senza obbligarvi ad uno sforzo d'attenzione per non ismarrire il filo dell'intreccio. È superfluo il dire che l'azione è condotta da maestro. In questa commedia ordinata, serena, lontana così dal volgare come dall'inverisimile, tre o quattro scene s'innalzano fino alla più potente efficacia drammatica: quella, per esempio, fra Bernard e la madre nel secondo atto, quella fra Bernard e Leopoldo nell'ultimo atto, e sovra ogni altra la scena bellissima e nuova in cui Bernard e Maria Letellier scoprono il loro reciproco amore, mentre sono tutti infervorati, di comune accordo, a convertir Bianca e a dimostrarle che nella scelta dello sposo deve lasciarsi guidare dalla voce del cuore e non da quella dell'interesse.

Dei difetti in questo lavoro dell'Augier ve ne sono e parecchi. Quel Bernard, checchè se ne dica, è troppo predicatore; forse anche la lotta che si combatte nell'animo suo in faccia al padre (che non sa d'aver presso di sè il frutto della sua scappata giovanile) non è abbastanza manifesta. Chi cercasse il pelo nell'uovo, troverebbe anche a ridire sulla lunga dimora della signora Bernard nella città in cui è stabilito Fourchambault, senza che questi, che pur la vede di continuo, ravvisi in lei l'antica amante. Il mutamento che avviene nel carattere della signora Fourchambault può parere troppo repentino... Ma questi son nèi e non tolgono che i *Fourchambault* sieno la più bella commedia venuta alla luce da dieci anni a questa parte. I personaggi dell'Augier son fatti di carne e d'ossa, non sono automi o fantocci, e tanto meno rasentano la caricatura. Non abbiamo, come troppo spesso accade in altri lavori, tre atti di farsa e due atti di drammaccio da arena, ma un'opera d'arte fra le cui parti regna una grande armonia. Ecco il capolavoro davanti al quale anche noi italiani dobbiamo inchinarci riverenti. Riproduciamo pure sulle nostre scene i *Fourchambault* e nessuno protesterà in nome dell'arte italiana. Ma quanti lavori di questo valore vengono rappresentati, oggidì in Francia?

L'esecuzione per parte della compagnia Monti è stata lodevole. Si è detto da taluno che il Monti aveva fatto di Bernard un apostolo, una specie di Stiffelius. Gli è che, come ho detto poc'anzi, tale è il carattere posto in iscena dall'Augier. E per verità, un uomo burbero, violento, irascibile, non riuscirebbe a compiere la missione alla quale Bernard si sobbarca. La Zerri-Grassi recita con grande eleganza la parte di Maria Letellier; la Tamberlani è una commovente signora Bernard; il Zoppetti se, la prima sera, non si fosse impaperato in sul finire della commedia, non avrebbe meritato che parole d'encomio per l'interpretazione da lui data al personaggio di Leopoldo. Il Bertini che la prima sera aveva scambiato il prefetto Rastiboulois con una delle solite caricature del Sardou, si è poi corretto, da quell'artista intelligente che è. E nel bollettino della vittoria bisogna citare anche la coppia Pesaro e la Sartoris.

Quanto al traduttore, converrebbe portarlo all'ordine del giorno per additarlo alla esecrazione di tutti coloro che sentono qualche rispetto pel nome e per le opere dell'Augier. Qualcuno ha detto che i *Fourchambault* sono stati tradotti in italiano da Paolo Ferrari. Questa è un'atroce ingiuria scagliata all'autore del *Duell* e del *Goldoni*. Paolo Ferrari non deve neanche aver letta quella infedele o spropositata traduzione. Che abbia permesso di coprir col suo nome e colla sua bandiera la merce avariata di qualche guastamestieri? Non mi recherebbe meraviglia, dopo che ho udito le oscene traduzioni poste in giro sotto il nome e l'usbergo di un altro egregio scrittore drammatico — del Bersezio. Ma del Ferrari duro fatica a credere che si sia prestato ad un brutto giuoco letterario di questa fatta. E certo egli dovrebbe respingere pubblicamente la paternità di questa traduzione indegna di un suggeritore d'infima categoria.

L'egregio Monti promette per la sua beneficiata un'altra produzione dell'Augier: *Gli sfrontati*. È inesatto il dire che questa commedia, scritta da molti anni, non è stata mai rappresentata in Italia. Fu rappresentata e non piacque, come, del resto, piacque poco anche in Francia, quantunque ci si veda l'impronta del leone. Ma, dopo il successo dei *Fourchambault*, perchè esporsi al pericolo di offuscar la gloria dell'Augier, riproducendo uno de' suoi lavori meno fortunati?

Gli altri teatri di Roma si vengono poco per volta riaprendo. All'Argentina fervono le prove e i preparativi pel *Salvator Rosa* del Gomez. E al Manzoni, dove si è ricoverata l'opera buffa, avremo in settimana l'opera nuova del Sarria: *Gli equivoci*. Se non erro, questa è l'opera scritta l'anno scorso dal Sarria per un teatro di Napoli. Mi dicono ch'egli l'ha quasi rifatta, cosicchè lo spartito che verrà rappresentato a Roma si potrà dire in gran parte nuovissimo. Degli *Equivoci* rappresentati a Napoli fu molto biasimato, se ben ricordo, il libretto; è da sperare che anche in questo il Sarria avrà fatto introdurre gli opportuni mutamenti.

Al Metastasio è ritornato il Vitale, che ha inaugurato il suo solito corso di recite con un applaudito discorso, nel quale ha promesso mari e monti... nè più nè meno di quanto promettono i ministri nei loro programmi. Ma il buon Vitale ha ancora la debolezza di mantenere le promesse.

Al Quirino piacque la nuova operetta *Il pomo d'oro*, la quale non è altro che la *Bella Elena*. È stata molto applaudita la signora Urbinati che ha una bellissima voce e potrebbe cantare in teatri di maggior importanza. Ma quando mai Pulcinella ritornerà ad essere Pulcinella senz'altro e finirà d'imbrancarsi con Offenbach e con Lecocq?

F. d'Arcais.

Sostiene che il governo deve proteggere le braccia dei lavoranti come protegge il capitale.

Prova che l'operaio è un elemento di pace e tranquillità quando ha lavoro, di discordia e turbolenze quando resta ozioso per mancanza di quello.

— Se volete che si chiudano le prigioni, egli dice, aprite gli opifici.

Crede che si possa giungere a migliorare la condizione dell'operaio col suffragio universale, e dice che ne aspetta il trionfo in breve, poichè esso fa parte del programma nazionale.

Lapertosa propone la formazione d'una grande associazione di operai, ch'egli chiamerebbe emancipatrice, ed espone parecchie teorie che si aggirano su questa idea. Un'associazione generale di tutti gli operai imporrebbe allo Stato e si rispetterebbe per la sua forza.

Novelli riassume in brevi parole ciò che è stato detto da tutti gli oratori. Quindi fa sapere che la Commissione operaia resterà in funzione fino a nuova disposizione e che frattanto riceverà tutti i reclami, le proposte e i suggerimenti degli operai. Legge quindi il seguente ordine del giorno, che viene approvato senza osservazioni.

« Il Comizio, approvando in massima le « proposte per migliorare la condizione de« gli operai, suggerisce nel programma che « la Commissione, con tutte le sue forze « invocando l'appoggio di tutte le classi « operaie e ricorrendo a tutti i mezzi pos« sibili, voglia adoperarsi per la loro effet« tuabilità. »

Il *meeting*, tranne qualche espressione uscita dalla bocca degli oratori, è stato moderato e calmo.

Come la pioggia impedì la scorsa domenica che avesse luogo il *meeting*, così oggi il sole, che sferzava le sette od ottocento teste degli spettatori, è stato l'unico motivo che lo ha reso più breve; infatti alla metà del *meeting* un terzo degli operai se ne erano già andati via, forse anche perchè il mezzodì li chiamava a pranzo colle loro famiglie.

—

LA PREMIAZIONE
ALL'OSPIZIO DI SAN MICHELE

Una delle belle feste più popolari e care ai romani è senza dubbio la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne dell'ospizio di S. Michele.

La folla delle persone di tutte le classi che hanno voluto assistere a questa cerimonia è stata straordinaria.

A migliaia si accalcavano nel grande cortile ove ha avuto luogo la premiazione e per i vasti corridoi e sale ove erano esposti i lavori artistici degli alunni e i femminili delle alunne.

Hanno preso parte alla festa l'on. ministro De Sanctis, il segretario generale del ministero dell'interno, il prefetto comm. Mazzoleni, il sindaco, l'assessore Crusiani Alibrandi, il prof. Pignetti, l'assessore municipale Fraschetti, i membri della Commissione amministratrice dell'ospizio, cavalieri Ostini e Mazzoni, e la signora Mazzoni, ispettrice delle alunne, e i rappresentanti della stampa, i quali siedevano nel grande palco innalzato in fondo del cortile.

Il cav. Ostini ha letto la Relazione nella quale dopo aver fatta la storia dell'antico ospizio parla delle riforme introdottevi dopo il 1870. In essa fa una particolareggiata esposizione degli studi artistici e dell'educazione che s'impartisce agli alunni ed alle alunne. Parla dei risultati ottenuti dicendo che essi hanno sorpassato la comune aspettazione. Fa l'elogio di alcuni alunni in particolare e li raccomanda al ministro presente.

Dopo la lettura della forbita relazione del cav. Ostini, l'on. ministro prende la parola per rallegrarsi prima di ogni altra cosa dell'ottimo andamento di quella istituzione. Dice la più bella prova ed evidente del profitto ottenuto essere la bella Esposizione dei lavori e la numerosa straordinaria folla che viene ad esaminarli e incoraggiarne gli autori, questa gioventù che fa parte della nuova generazione.

Se l'Italia tutta, esclama il ministro, potesse essere presente a questa festa, batterebbe le mani per incoraggiare questi bravi ragazzi studiosi nei quali egli vede l'immagine della terza Roma destinata a succedere all'antica e alla medioevale.

Quando io vedo un povero che tende per via la mano, io dico subito fra me: esso non è un romano, almeno non lo è di cuore e di sentimento. Io reputo romano chi incoraggia e protegge il lavoro e le arti.

Il governo non può restare indifferente a questo amore, qui quasi istintivo, per le arti.

Il ministro chiude il suo discorso col domandare alla Commissione il nome dei dieci migliori allievi che vuole siano fregiati di una medaglia d'oro.

Il sindaco parla dopo il ministro; gode di trovarsi ad una simile festa, e loda il relatore che ha così bene enumerati i progressi fatti nell'ospizio. Ringrazia i cittadini che in tanto numero sono accorsi, testimoni del progresso fatto dai giovani alunni. Ai quali si rivolge per insinuar loro il sentimento di riconoscenza per chi ha tanta cura della loro educazione.

Dopo i discorsi è stato eseguito un canto corale dagli alunni con l'accompagnamento del concerto municipale.

Quindi è incominciata la distribuzione delle medaglie, e finalmente hanno avuto luogo gli esperimenti ginnastici sotto la direzione del maestro Petrick, che sono stati applauditissimi.

—

Questa mattina, il pittore e decoratore Giuseppe Nobili, di Roma, di circa 45 anni, ha chiesto al portiere del palazzo Perinoli, sulla piazza di S. Maria Maggiore, le chiavi del quarto piano, col pretesto d'esaminare il lavoro eseguito da' suoi garzoni. È quindi salito, e aperta una delle finestre, si è gettato nella sottoposta via, all'altezza di 40 metri circa.

È inutile il dire che è morto sul colpo.

Il suo cadavere, raccolto da terra, è stato deposto nella camera mortuaria della vicina Basilica.

Pare che gravi dissesti finanziari lo abbiano spinto al disperato passo.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 28 Settembre 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 40,m 65;

Barometro a mezzodì = 762,3

Termometro centigrado

Massimo = 25,0 — Minimo = 15,0

Umidità media del giorno

Relativa = 61 — Assoluta = 11,02

Vento dominante, da N. a S.

Stato del cielo. Bello.

—

LOTTO
Estrazioni del 21 Settembre

Bari	40 —	18 —	7 —	20 —	28
Firenze	37 —	20 —	57 —	52 —	80
Milano	43 —	67 —	53 —	36 —	42
Napoli	78 —	51 —	62 —	45 —	57
Palermo	41 —	81 —	10 —	53 —	50
Torino	22 —	81 —	30 —	23 —	40
Venezia	50 —	45 —	9 —	2 —	8

Durante l'Esposizione l'*OPINIONE* trovasi vendibile a Parigi nei Grandi Magazzini del PRINTEMPS, 70, Boulevard Haussman, al prezzo di centesimi 20 ogni numero.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'on. Minghetti. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 28:

Sino da giovedì sera è ritornato fra noi S. E. il cav. Minghetti, reduce dal suo viaggio all'estero. L'illustre uomo affrettò il suo ritorno onde prender parte ai lavori del nostro Consiglio provinciale, di cui è presidente, e che si riunirà di nuovo lunedì.

Crediamo che sin dopo la chiusura della sessione consigliare l'on. Minghetti non si potrà recare a Legnago.

Corsi autunnali ginnastici. — Apprendiamo dalla *Gazzetta di Mantova* come in quella città il R. provveditore agli studi, cav. De Gioannis, abbia tenuto alcune conferenze ai maestri, sulle Nozioni pedagogiche, emanate dal ministero per l'insegnamento ginnastico.

Nel giornale mentovato si dà un ampio resoconto delle sedute, con le quali saggiamente si è dall'egregio provveditore voluto far precedere i corsi autunnali stabiliti dal ministero.

Noi non possiamo tacere dell'importanza di tali dissertazioni, che fanno precedere alle lezioni pratiche quelle conoscenze storiche ed igieniche sulla ginnastica, le quali dall'onor. provveditore furono bellamente svolte nelle sue riunioni, e di cui non dovrebbero lasciarsi ignari gl'insegnanti ascritti al corso d'autunno, e che han poi da recarsi nei luoghi della provincia per istruire nelle ginniche discipline i loro colleghi. E ci auguriamo che quanto il prof. De Gioannis ha operato a Mantova, avvenga pure negli altri capoluoghi delle provincie.

Processo ed assoluzione. — Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 28:

Al Tribunale militare fu trattata la causa contro Luigi Laviani, soldato nel 58° fanteria. Essendo di sentinella alle carceri di S. Remo, il 2 luglio, egli vedevasi dileggiato ed ingiuriato da parecchi detenuti e, dopo aver ricorso invano al capo posto ed alle guardie carcerarie per ottenere che i detenuti si ritirassero dalla finestra donde lo svillaneggiavano, egli fece fuoco contro di quelli. Uno fu ucciso e tre feriti.

Il sostituto avvocato fiscale Cossu, sostenendo la colpabilità del soldato Laviani, ne domandava la condanna al carcere militare. Il Tribunale accolse invece le ragioni svolte dall'avvocato difensore Botti e diede sentenza non essersi fatto luogo a procedere.

Morto abbruciato. — Leggiamo nel *Commercio* di Genova del 28:

L'altro ieri un droghiere in via Maddalena adoperò dello spirito per uccidere alcuni scarafaggi che gli infestavano la casa.

Dopo averne versato alquanto, posò la bottiglia su di un palchetto.

Nel mentre che dava fuoco allo spirito versato, la bottiglia, forse per essere stata posta male a luogo, gli cadde addosso, rompendosi e bagnandolo tutto col suo contenuto.

Le fiamme allora gli si attaccarono alla persona e sebbene fosse prontamente soccorso da quei di casa, pure riportò tali ustioni, che dopo un giorno di atroci sofferenze morì.

Assassinio. — Scrivono da Orroli all'*Avvenire di Sardegna* che il 14 del corrente mese fu commesso in quel comune un atrocissimo reato:

Dopo due giorni che si era notata in paese l'assenza del vecchio e dovizioso proprietario Francesco Orrù, il giorno 16 lo si rinvenne in un latibolo, in prossimità al popolato, giacente in un lago di sangue e orribilmente deformato, con tutte le traccie di un'accanita lotta che l'infelice dove aver sostenuto coi suoi assassini.

Praticatasi visita nel domicilio dell'interfetto, vi si rinvenne scassinato il mobile ove conservava i suoi risparmi e in disordine tutti gli altri effetti che vi si contenevano.

Tutto ciò fa supporre che, tratto con sorpresa l'infelice Orrù fuori della sua casa intanto che lo si metteva a morte dagli assassini, i complici di costoro lo depredassero.

Il Vesuvio. — Leggesi nel *Pungolo* del 28:

Il prof. Palmieri ha mandato questa mattina, alle 9, il seguente telegramma dall'Osservatorio vesuviano:

« La piccola eruzione prosegue con attività minore dei giorni precedenti. Anche le indicazioni sismiche sono deboli e discontinue. »

Alle 4 pom. di oggi abbiamo poi ricevute queste altre notizie telegrafiche:

« Dopo l'incremento degli scorsi giorni, corrispondenti al novilunio, l'eruzione procede alquanto più dimessa. »

Congresso per la proprietà letteraria. — Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha concesso la riduzione di prezzo del 30 per 100, sia nell'andata, sia nel ritorno, per quelli che si recano a questo Congresso, che avrà luogo in Milano il 6, 7 ed 8 ottobre prossimo. Si spera ottenere le stesse facilitazioni dal R. governo per le ferrovie romane e meridionali.

Il Comitato promotore ci prega di avvertire quegli uomini di lettere, giureperiti ed editori che vogliono partecipare al Congresso, di mandarne sollecita notizia, perchè si possa mandar loro la tessera di ammissione che dà diritto al biglietto ferroviario a prezzo ridotto. Le domande ed altre comunicazioni devono essere dirette alla « Presidenza dell'Associazione tipografico-libraria in Milano (per il Congresso). »

—

Il Club alpino italiano (Ricordi di Valsesia). Carme di Teresa Damiani Mentonaro. — Verona, tip. di G. Grant.

NOTIZIE ULTIME

LA COMMISSIONE DI VIGILANZA

Non abbiamo ieri narrato lo scandalo avvenuto nella Commissione di vigilanza della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, perchè ci pareva incredibile e stimammo opportuno di assumere le necessarie informazioni. È noto che la Commissione era convocata per ieri allo scopo di prendere finalmente qualche deliberazione sulle accuse d'irregolarità che si dicono commesse dall'amministrazione della Giunta liquidatrice, e per le quali furono sospesi due impiegati.

Della Commissione di vigilanza fanno parte, per legge, anche due rappresentanti della provincia. Pel 1878 erano gli onor. Zeppa ed avvocato Orsi. Pel 1879, ch'è ancora di là da venire, il Consiglio provinciale nominò i signori Alessandri e Marucchi. Il Marucchi non accettò; e la Deputazione provinciale (si noti bene la Deputazione e non il Consiglio) riunitasi due sere fa, nominò in vece sua l'avv. Baccelli con mandato imperativo a lui e all'Alessandri d'intervenire fin d'ora alle riunioni della Commissione di vigilanza, in luogo dei commissarii provinciali ancora in carica pel 1878.

E infatti il Baccelli e l'Alessandri si presentarono alla seduta d'ieri per eseguire il mandato della Deputazione. La Commissione si dichiarò incompetente a risolvere il conflitto e deliberò di tener intanto seduta senza l'intervento dei rappresentanti della provincia, ma i signori Alessandri e Baccelli non vollero ritirarsi. Allora il comm. Duchoquè, presidente della Commissione, sciolse la seduta.

Questi sono i fatti che hanno grandemente e ben a ragione commossa l'opinione pubblica.

La legge dice chiaramente che i membri della Commissione di vigilanza debbono rimanere in ufficio un anno; quindi è evidente che soltanto al finire del 1878 spirava il mandato degli onor. Zeppa e avv. Orsi, e col 1° gennaio 1879 entravano in ufficio i signori Alessandri e Marucchi.

Divenuto demissionario il Marucchi, era del pari evidente che il suo successore doveva essere nominato dal Consiglio provinciale e non dalla Deputazione. La legge è esplicita e dice: « Di questa Commissione faranno parte anche due membri del Consiglio provinciale di Roma nominati dal Consiglio stesso. »

Quindi irregolare l'intervento dei nuovi eletti prima del 1879; irregolarissimo poi l'intervento dell'avv. Baccelli, neanche eletto nei modi voluti dalla legge.

Ma perchè la Commissione si è dichiarata incompetente a risolvere il conflitto? Non ha essa l'autorità necessaria per verificare i titoli dei suoi componenti? A noi pare che sì, e riteniamo che la Commissione stessa potesse e dovesse risolvere la questione a termini di legge.

Comunque sia, l'on. Zeppa ha ceduto volontariamente il campo, e oggi la Commissione si è potuta riunire, coll'intervento dei signori Baccelli ed Alessandri. E c'è di più; essa ha incaricato una Sotto commissione, composta dal presidente comm. Duchoquè, dell'on. Morana e dell'avv. Baccelli d'interrogare gl'impiegati supposti colpevoli delle accennate irregolarità, e di far tutte le altre indagini che stimeranno opportune.

Non investigheremo la legalità di tutto questo procedimento; l'importante è che sui fatti della Giunta liquidatrice sorga finalmente la luce, vivamente desiderata dal paese.

—

COMMISSIONE D'INCHIESTA
SULLE STRADE FERRATE

La Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie è convocata per il giorno 7 del p. v. ottobre, onde trattare dei seguenti oggetti:

1° Comunicazioni della presidenza;

2° Concerti ulteriori sull'ordinamento dell'inchiesta;

3. Rapporto intorno alla urgenza della questione di Pietrarsa e dei Granili di Napoli;

4° Rapporto intorno alla urgenza della questione delle ferrovie romane;

5° Comunicazioni del Comitato per la compilazione dei quesiti e del questionario;

6° Comunicazione dei tre Comitati per la raccolta di fatti concernenti l'esercizio delle tre grandi reti italiane.

—

Il signor Gambetta in Italia

La *Post* di Berlino riceve dal suo corrispondente parigino il seguente telegramma, in data di Parigi, 24 settembre:

« Il signor Gambetta si reca in Italia. Egli avrà in Pisa un colloquio coi ministri e capi-partito italiani. Lo scopo delle conferenze sarà il trattato di commercio coll'Italia, la cui conchiusione sta a cuore al signor Gambetta, e poi la questione di Tunisi. »

—

Il nuovo borgomastro di Berlino

Il Consiglio municipale di Berlino ha eletto il sig. v. Forckenbeck di Breslavia a borgomastro di Berlino.

—

Lettera dell'imperatore Guglielmo

In risposta all'indirizzo di congratulazioni dell'ufficio di presidenza del Reichstag, l'imperatore rispose con una lettera del seguente tenore:

« Le parole che l'Ufficio di presidenza del Reichstag mi ha indirizzate in nome dei rappresentanti della nazione tedesca, hanno prodotto sul mio cuore un effetto benefico; esse rispondono alle simpatie leali di tutte le parti del mondo; esse aumentano la mia riconoscenza verso Iddio che ha diretto tutto pel bene dell'imperatore e dell'impero.

« La gravità del tempo presente è ora evidente a tutti. Dobbiamo sforzarci, ognuno nella nostra sfera, di allontanare i pericoli che minacciano l'ordine morale. Seguo colla più intera fiducia i lavori della vostra Assemblea, emanata dal suffragio della nazione, e sulla quale la Germania tutta riposa con fiducia. »

—

DA SERAJEVO

Scrivono da Serajevo 20 al *Fremdenblatt*:

« Iersera venne condannato a morte sulla forca Mehemed Ibrahim Odshavich di Serajevo, pel delitto contro la forza armata dello Stato. La sentenza gli venne commutata, per grazia, in quella della fucilazione. Anche costui come gli altri musulmani conservò sino all'ultimo un sangue freddo ammirabile davanti alla morte. Allorchè l'auditore gli domandò se avesse nulla da aggiungere, egli rispose: « Il tuo imperatore mi ha condannato a morte, evviva il tuo imperatore. Cerca nella casa dove mi hai trovato e troverai armi nascoste. » Come sola grazia egli chiese un po' d'acqua per fare le prescritte abluzioni.

« L'inchiesta contro i supposti assassini del console italiano, cav. Perrod, è proseguita colla massima energia. Fu constatato in modo non dubbio che i due *saptiè* fatti prigionieri e tre campagnuoli maomettani aggredirono, assassinarono e derubarono fra Maglaj e Zepce due viaggiatori. Ora si deve constatare l'identità, però si può affermare quasi con certezza che gli assassinati sono il console Perrod ed il negoziante di qui, Lochner. Sul luogo del fatto venne inviato un valente capitano auditore.

« Il capo degli assassini di Perrod era Omer Beg di Trawnik. Questi non ha ancora potuto essere arrestato sebbene da Trawnik sia stato spedito mezzo battaglione e da Maglaj l'intera guarnigione, coll'incarico di visitare minutamente i boschi e le rupi dove il malfattore poteva nascondersi. Si assicura qui che Perrod portasse seco una considerevole somma in oro e che questa fosse stata la ragione che indusse Omer Beg ed i suoi compagni all'assassinio; dall'altra parte corre voce che Perrod conoscesse tutte le fila della resistenza che i bosniaci preparavano alle truppe austriache e per timore di essere da lui traditi, i capi avessero deciso di disfarsi del console. Anche le versioni concordano nell'affermare che il defunto console si era sempre dimostrato contrario all'Austria, si aggiunge persino che il viaggio di Perrod alla località di Gracsanitza, affatto fuori della strada ordinaria, dovesse pure attribuirsi alle sue intenzioni ostili verso l'Austria (?).

« L'inchiesta iniziata farà, è da sperarsi, la luce anche su questa oscura storia.

« Gl'impiegati politici qui comandati di servizio, i quali, salvo tre, sono tutti croati, hanno terminato ieri lo statuto di organizzazione per la Bosnia e l'Erzegovina, e quindi lo presentarono al generale comandante.

« Al commissario civile del corpo di Szapary, *vice gerente* Mantovich, venne aggiunto quale ausiliario Alesa Popovich di Serajevo. Questi è il primo bosniaco che prende servizio nell'amministrazione austriaca.

« Siccome è ormai deciso che il quartier generale resterà qui, si adottano tutti i provvedimenti per far fronte ai rigori della stagione invernale. Per l'acquartieramento delle truppe si costruiscono nel campo 16 baracche, dove potranno trovare alloggio tre battaglioni. Due battaglioni sono acquartierati nella caserma ed un battaglione nel Collegio militare. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 28. — Le notizie dei giornali inglesi che la Russia abbia contribuito all'attitudine di Sheere-Alì, emiro dell'Afganistan, sono prive di fondamento. I preparativi fatti dalla Russia nell'Asia centrale durante la guerra furono contromandati appena parve che il Congresso di Berlino assicurasse uno scioglimento pacifico.

Vienna, 28. — La *Corrispondenza politica* annunzia che il Kaimacan del Grande Zwornik dichiarò per iscritto che la città intende di sottomettersi. Gli abitanti deposero le armi, le quali, insieme ai cannoni, sono sorvegliate dai cristiani. I cannoni nella fortezza superiore sono pure sorvegliati dai cristiani.

Parigi, 28. — Le voci di un movimento carlista alle frontiere dei Pirenei sono completamente false.

Vienna, 28. — (Dispaccio ufficiale). — Il giorno 26 le truppe circondarono Livno. Il nemico tentò di fuggire, ma fu respinto. Dopo un bombardamento formidabile, la città ha oggi capitolato.

Sulla torre del castello fu issata la bandiera imperiale.

Le truppe fecero un grande bottino. Le nostre perdite sono minime.

Vienna, 28. — Moser fu nominato governatore della Banca austro-ungherese. Il consigliere ministeriale Niebauer fu nominato commissario governativo presso la Banca.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	27	28
Mobiliare	235 25	235 80
Lombarde	71 50	71 50
Banca Anglo-Austriaca	102 25	104 —
Austriache	250 50	250 50
Banca Nazionale	800 —	801 —
Napoleoni d'oro	9 30 1/2	9 31 —
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	45 35	46 25
Cambio su Londra	116 25	116 10
Rendita Austriaca	62 90	63 30
» » in carta	61 50	61 80
Union-Bank	68 75	69 75
Rendita aust. nuova (oro)	72 45	72 50

BERLINO	27	28
Mobiliare	409 —	410 —
Austriache	483 50	482 50
Lombarde	123 —	123 —
Cambio su Londra	20 36	20 36
Rendita Italiana	72 90	73 10

LONDRA	27	28
Cons. Inglese	94 5/8 a 94 3/4	94 3/4 a 94 7/8
Rendita ital.	72 1/2 a 72 5/8	72 5/8 a 73 3/4
Spagnuolo	14 1/8 a — —	14 1/8 a — —
Turco	12 1/2 a 125/8	12 5/8 a — —
Egiz. nuovo	56 3/4 a — —	57 3/8 a 57 1/2
Ottomano (71)	53 3/4 a — —	54 — a — —

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana ha male corrisposto alle speranze che avevano fatte nascere gli ultimi giorni della precedente, abbastanza lusinghieri. Era nel pensiero di molti ch'essa fosse destinata a dissipare le ultime nubi dal mercato e a ricondurre gli affari sulla buona via, ma invece avvenne tutto l'opposto. Quel lembo di cielo che appariva sgombro per un momento, si rabbuiò anch'esso all'esordire della settimana, e non ci fu più verso di vedere briciolo di sereno nei giorni che vennero dopo. Donde la causa di questo ritorno del mercato sui propri passi? Da Parigi no, tutto atteggiato anzi a darsi di proposito agli affari, giudicando che la situazione andasse ogni giorno chiarendosi in senso favorevole, sì nell'ordine finanziario che nell'ordine politico. Come dicemmo nella precedente rivista, le parole del signor Gambetta avevano rassicurato a riguardo della conversione, e checchè il giornale del sig. Perreira, conversionista sfegatato, si sforzasse di attenuarne la portata, era certo che una tale misura non sarebbe per ora venuta in campo ad inquietare gli acquisitori del 5 %. La politica anch'essa andava perdendo il suo carattere minaccioso dacchè la missione dell'Austria poteva ritenersi ormai compiuta mercè i suoi successi nella Bosnia e nell'Erzegovina. La Rumenia rassegnata, la Grecia infrenata dai consigli di moderazione di tutte le potenze e dalla apprezziazione più giusta dei proprii interessi. Il trattato di Berlino non aveva con ciò superato tutte le difficoltà che la quistione d'Oriente presentava alla sua esecuzione, ma si trovava di fronte a difficoltà minori che il tempo avrebbe forse fatto sparire.

Ora, chi poteva pensare che la quistione d'Oriente, che pareva accomodata alla meglio in Europa, dovesse riprodursi in Asia e minacciare nuovi conflitti?

Erano noti a tutti gli screzi persistenti tra l'Inghilterra e la Russia a riguardo dell'Afganistan, ma lo screzio si era contenuto sin qui nelle sfere della diplomazia, e non si comprende come proprio in un momento in cui l'una e l'altra potenza sentono il bisogno di pace, ne sia uscito e minacci di prorompere in guerra aperta. L'insulto brutale dell'Emiro di Cabul ai rappresentanti inglesi è un fatto grave che l'Inghilterra non tollererà certamente, e tanto più essa sarà tratta a vendicarsi, in quanto che nella tracotanza dell'Emiro essa deve scorgere la mano della Russia.

Non è facile di prevedere ora quali proporzioni possa prendere questo nuovo dissidio; ma però a costo di peccare di ottimismo non possiamo persuaderci che l'elefante e la balena abbiano a dar di cozzo tra loro in questo momento dopo avere studiosamente evitato di scontrarsi in un altro campo. Malgrado ciò la Borsa di Londra se n'è impressionata seriamente e fu dessa che diede il primo allarme con un ribasso di 7/16 sui consolidati, trascinando al ribasso tutte le altre. Senza questo malaugurato incidente non v'ha dubbio che la settimana ora trascorsa avrebbe dati dei risultati ben diversi.

I timori che si avevano di un nuovo rincaro di denaro si erano allontanati. A Londra le riserve si sono ricostituite e il saggio del 5 per cento è sufficiente a mantenerle.

La bilancia commerciale della Francia presenterà in fin d'anno uno smanco di oltre ottocento milioni che bisognerà colmare con denaro, ma le risorse di quel paese sono immense e ne resterà ancora tanto che basti per gli affari se si risveglieranno.

In Italia, come annunziammo già, i Banchi di Napoli, di Sicilia e la Banca Italiana ribassarono lo sconto al 4 per cento e il commercio e l'industria potranno avvantaggiarsene, se altro ad esse non manca per prosperare, del che dubitiamo fortemente. Il denaro a buon mercato giova a rendere più facili e più attivi gli affari quando essi esistono, ma non ha la virtù di crearli. Epperò questa misura improvvisa delle Banche a molti fece meraviglia considerando che la condizione attuale de' mercati non è per nulla mutata da quella che era negli anni scorsi: che la misura stessa è stata presa in un periodo di tempo in cui anche in Italia, il denaro si è mostrato e si mostra piuttosto scarso. In questa settimana trascorsa ne abbiamo avuta la prova coi riporti sulla rendita, portati oltre i 40 centesimi, mentre ne' tempi andati e non esistevano riporti e si tenevano al più minimo saggio.

A parte le conseguenze future di siffatte deliberazioni delle Banche, si pensava però da molti e ragionevolmente ch'esse avrebbero dovuto influire favorevolmente al sostegno della nostra rendita così all'estero come all'interno, ma con dispiacere dobbiamo confessare che non si videro ancora gli effetti.

Qui, in Roma, al di fuori della Borsa però (chè in Borsa siffatti scempiaggini non si dicono e non si pensano) si è detto e forse creduto che la Rendita fosse tenuta depressa ad arte da un gruppo di banchieri onde il ministro delle finanze sia costretto a deliberar loro, ad un saggio basso, le obbligazioni che vanno ad emettersi pei lavori del Tevere. Bisogna essere piccini assai per immaginare che vi abbiano banchieri al mondo disposti a sacrificare qualche milione, vendendo rendita al ribasso per riescire ad ottenere un titolo, il cui importo non supera dodici milioni e mezzo nominali. È proprio il caso di dire: *risum teneatis amici*, e noi non avremmo raccolta siffatta voce, se l'ufficio nostro di cronista non ci facesse obbligo di raccogliere anche le cose assurde quando il palesarle giova a dimostrare sin dove può giungere la sciocca credulità di certa gente.

L'aggiudicazione di siffatte obbligazioni verrà fatta il giorno 4 del venturo mese di ottobre, a favore di quelle che avrà fatta la migliore offerta. Non sappiamo quanti e quali siano i concorrenti e se le offerte fatte corrispondano alle esigenze del ministro; certo egli è che il titolo ci pare serio abbastanza e crediamo che i capitali non gli mancheranno.

Il lavoro dei mercati italiani nella trascorsa ottava si ridusse tutto al regolamento dei conti per la prossima liquidazione mensile. Come si disse, i riporti sulla Rendita si elevarono da 25 a 40 centesimi, che poi si ridussero a 20 ed anche a meno. I banchieri che avevano venduto si astennero dal conseguare i titoli e li riportarono, nel solo intento forse di non deprimere il mercato, già depresso per altre cause, e da ciò la verificatasi diminuzione nel saggio de' riporti stessi. E si è pensato che i banchieri provocassero il ribasso!

La Rendita si tenne lunedì sull'80 75 circa per liquidazione; martedì scese ad 80 40, causa il ribasso di Londra; mercoledì risalì ad 80 65; giovedì oscillò sull'80 55; venerdì e sabato si aggirò tra l'80 57 1/2 all'80 55 fine corr.

Inazione completa nei prestiti cattolici, fatta eccezione del *Blount*, che un giorno ebbe denaro ad 80 77 contanti, il Rothschild nominale ad 88 30; i certificati sul tesoro, emissione 1860-64, a 88 55 e 88 65, nominali pure essi.

Mercato nullo a riguardo del prestito nazionale quotato per memoria a 27 15 il completo ed a 24 75 lo stallonato.

Il Consolidato turco non ricordato minimamente alla Borsa di Roma, lo si trattò in quella di Napoli, ma con freddezza al prezzo di 14 15 a principio, poi a 13 55 e per ultimo a 13 92 1/2.

Movimento poco importante nei valori bancari: le azioni della Banca Romana quotate a 1214 e 1212. Le azioni della Banca Italiana negoziate a 2042 a principio scesero a 2032 e per ultimo ripresero il 2043. Il ribasso dello sconto non fece alcun effetto su questo valore che pur tanto lo riguarda, creando un problema sul più o meno di benefizi ch'esso può trarre da questa misura.

La Banca Generale ha dato luogo a transazioni al prezzo di 410 75 contanti ed a 448 fine mese. Questo titolo è diventato per la Borsa di Roma specialmente il salvadanaio del risparmio, trovando in esso associata la sicurezza ad un reddito abbastanza rimuneratore.

Il risparmio è il migliore punto di partenza, la base migliore della speculazione, e crediamo che quando verranno rimosse le cause generali che impediscono al mercato di riprendere il fare normale, anche il movimento su queste azioni della Banca Generale si farà più vivo e la strana anomalia che esse presentano attualmente di una quotazione che le tiene al disotto di 60 lire del loro intrinseco valore, dovrà necessariamente sparire.

Le Banche di Torino oscillarono tra il 705 al 707.

Il Mobiliare italiano si sostenne a 668 circa, ma con pochi affari.

Nei valori ferroviari, perdura la solita inerzia, non per ciò i corsi vacillarono.

Le azioni della Società delle Meridionali mantennero il prezzo di 341 a 342; le obbligazioni relative quello di 257 25 a 258 50; i Boni s'aggirarono sul 570 al 500 50.

Le Sarde della serie A trovarono denaro a 253 75 ed a 257 25; le altre della serie B negoziate a 253 75 e 253 25.

Le Pontebbane si tennero sul 388 50 al 380, l'Alta Italia sul 265 75; le Vittorio Emanuele sul 272 50.

A Parigi le Lombarde ebbero il prezzo di 162 e 160 e per ultimo a 163; le obbligazioni a 243 e 244. Le Vittorio Emanuele a 247; le azioni ferroviarie Romane a 74 e 73; le obbligazioni a 205 e 204.

Inattive le azioni Regia tabacchi a 819 e 818; le obbligazioni analoghe a 557 75 e 558.

Le Demaniali quotate a 550 50 e 500.

Le azioni del gas romano, depresse nei giorni scorsi per male e false voci, ripresero per ultimo il 670.

Le cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito negoziate a 423 50 a 423. Le similari della Cassa di risparmio di Milano a 512 75; dell'Opera pia di S. Paolo a 478; del Banco di Napoli a 408 75.

Oro e cambi sempre in sostegno. I chèques su Francia a 109 60; la Londra a tre mesi a 27 35; l'oro a 21 92.

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **uno** e Cent. **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via di Pietra, N. 90 — *Milano*, Via della Sala, N. 14 — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO

VENEZIA (Palazzo Foscari)

APERTURA DEI CORSI PER L'ANNO SCOLASTICO 1878-79

La R. Scuola superiore di commercio in Venezia tiene aperte le *iscrizioni* ai corsi per l'anno 1878-79 fino al 15 ottobre p. v.

Gli *esami d'ammissione* necessari per quelli che non hanno la licenza degli Istituti tecnici (sezione commerciale) o da Istituti esteri pareggiati, avranno luogo nella seconda quindicina del mese di ottobre p. v.

I corsi della Scuola sono divisi in tre sezioni distinte, cioè

a) Sezione commerciale, che è triennale ed impartisce l'istruzione superiore nelle discipline teoriche e pratiche del commercio;

b) Sezione consolare, che è quinquennale ed abilita gli studenti a presentarsi per il concorso alla carriera consolare e diplomatica presso il Ministero degli affari esteri;

c) Sezione magistrale, che abilita allo insegnamento negli Istituti tecnici del diritto, dell'economia, della statistica, delle lingue inglese, francese e tedesca, della computisteria e ragioneria con un corso quinquennale per le prime cinque materie e quadriennale per le tre ultime.

Giusta decreto ministeriale 5 ottobre 1869, si accetteranno alunni anche direttamente al secondo anno di corso, qualora, oltre all'avere compiuto l'anno 17° di età, si sottopongano con buon esito agli esami d'ammissione ed a quelli sulle materie insegnate nel primo anno.

Si avverte che l'iscrizione alla Scuola superiore di commercio dà diritto, a forma del decreto Reale 18 giugno 1876, a procrastinare il servizio militare fino al 26° anno, sulle basi degli articoli 118 e 120 della legge militare, approvata con R. decreto 26 luglio 1876, N. 3260.

La Presidenza del Consiglio direttivo.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1|2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 9 sera, e tutti i mercoledì alle ore 10 pom
» **Messina** e **Catania** tutti i giovedì alle 5 1|2 sera
» **Singapore** e **Batavia** toccando Porto Saiud, Suez, Adem, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1|2 pom. e domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1|2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1|2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle una ed alle 9 pom., mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom., giovedì
» alle 9 pom., venerdì e sabato ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabati all'una pom.
Maddalena tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI, al signor F. Perret In LIVORNO, al signor Salvatore Palliau.

VESCICHE DA GHIACCIO

IMPERMEABILI

Vesciche di gomma del N. 5	L. 2 — cad.	**Vesciche** per gli occhi		» 1 75 »
» » » 6	» 2 50 »	» di tela gommata con torsciolo	» 1	» 3 — »
» » » 7	» 3 — »	» »	» 2	» 4 — »
» » » 8	» 3 25 »	» »	» 3	» 5 — »
» » » 9	» 3 50 »	» »	» 4	» 6 — »
» » » 10	» 4 — »	» in carta perg.a	» 1	» 1 — »
» » » 11	» 4 25 »	» »	» 2	» 1 50 »
» » » 12	» 5 — »	» »	» 3	» 2 — »
» » » 13	» 5 75 »	**Serravesciche** di legno		L. 1 50 »
» per lo stomaco ass.	» 1 75 »			

Le suddette vesciche sono tutte utilissime per applicare il ghiaccio agli ammalati tanto sulla testa che sulle altre parti del corpo. I medici le prescrivono sempre perchè molto comode ed igieniche, da preferirsi agli altri mezzi fino ad ora usati.

Vendonsi presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. — In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 90, 91 e via de' Burrò 154-55-56.

AVVISO

Per le inserzioni in 3a e 4a pag. di avvisi, comunicati, necrologie, reclami, ecc., nei giornali politici di Milano:

Pungolo — Lombardia
Corriere della sera — Ragione
Osservatore Cattolico

nei giornali scientifici:

Gazzetta Medica Italiana
Rivista di Medicina, Chirurgia, Terapeutica
Giornale Italiano delle Malattie Veneree e della Pelle
Annali di Chimica applicata alla Medicina
Annali Universali di Medicina e Chirurgia
Igea - Medico di Casa

e nei giornali politici di Roma

L'Opinione
L'Italia Militare

rivolgersi direttamente agli appaltatori **A. Manzoni e C.ª** (Ufficio Centrale d'annunzi, Roma, via di Pietra, 90 e 91 e via de' Burrò, 154, 155 e 156 - Milano, via della Sala, 14, avvertendo che nessuno, all'infuori dei loro commessi d'ufficio già conosciuti, ha un mandato qualunque per stabilire contratti d'annunzi nei giornali summentovati.

La Ditta **A. Manzoni e C.ª** non risponde delle omissioni e ritardi che possano accadere da commissioni pervenute indirettamente. La Ditta **A. Manzoni e C.ª** poi si assume l'incarico di inserire avvisi nei giornali delle altre città d'Italia a prezzi al disotto della tariffa, e ciò in seguito a speciali accordi fatti colle diverse Amministrazioni.

Per avvisi ripetuti in molti giornali sconti eccezionali.

La Vulnérine

GUARISCE TUTTE LE FERITE

e contusioni, le abbruciature, le morsicature, le rotture, le piaghe recenti ed antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni, scorpioni e simili.

Questo vero tesoro della madre di famiglia e dei capi di stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori *MAUREL*, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di Chimica e d'Igiene, farmacisti di prima classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Boccetta L. 2 75.

Vendita all'ingrosso presso *Philippe e C.*, 31, rue d'Enghien a Parigi — Deposito in Milano presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16 angolo di via S. Paolo — In Roma presso la Succursale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, 90 e 91, e via de' Burrò, 154-55-56.

Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni parte d'Italia ove avvi stazione ferroviaria.

STRUMENTI MISURATORI

DELLA

DENSITA' DEI LIQUIDI

Alcoolometro di Gay Lussac . . . . con scatola	L.	2 —
Areometro di Cartier	»	1 50
Pesa Aceto	»	2 —
» **Acidi** concentrati	»	2 —
» **Acidi** semplici	»	1 75
» **Alcool** e Liquori	»	1 50
» **Etere**	»	3 —
» **Mosto**	»	2 —
» **Sali**	»	2 —
» **Sciroppi**	»	1 50
» **Vino**	»	2 —

Vendonsi da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo, Milano. In Roma presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 90-91 e via de'Burrò 154-55-56. — Spediz. in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

ASTHME — Medaglia d'onore — **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier**, 3 franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti

AVVISO

Due giovani come **viaggiatori** e due come **commessi** di studio, con buone referenze, possono trovare subito impiego presso una rispettabile Casa Commerciale.

Per schiarimenti scrivere alla *Ditta incaricata*

Paolo Minazzoli Negoz. **Brescia**

GAZZETTA DEI PRESTITI

Monitore Ufficiale delle estrazioni

ANNO X.

È il Giornale finanziario più completo, e più importante d'Italia. Le sue informazioni, e i suoi giudizi sono da tutti riconosciuti i soli, disinteressati e ispirati al più retto senso di vera moralità e indipendenza.

Abbonamento annuo Italia L. 7. —
» » Estero » 10. —

Milano Via S.ta Radegonda, 10.

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott. DELABARRE di Parigi

CEMENTO DI GUTTA PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2 25
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . » 2 75

Istruzione esplicativa s'invia franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16. — In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C., via di Pietra, 90-91, e via de' Burrò, 154-55-56. Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano i detti prodotti in ogni parte d'Italia.

Acque Minerali Acidulo-Ferruginose, Alcaline, Gazose di

S.TA CATERINA

IN VAL FURVA — SOPRA BORMIO

La più ricca in ferro e gaz acido carbonico

e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciute.

L'*Anemia*, la *Dispepsia*, l'*Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, l'*Ipocondria*, i *Catarri*, anche cronici, l'*Oftalmia*, la *Gotta*, l'*Artritide*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, della *Vescica*, delle *Reni* la debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidule Marziali Gazose*.

della FONTE DI SANTA CATERINA

Rivolgersi alla Ditta concessionaria *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. Vendesi in Roma presso la Succur. A. Manzoni e C. via di Pietra, 90. via de' Burrò 153 156 e nelle farmacie Garneri, via Gambero.3; Ottoni al Corso, e da Paul Gaffarel. Corso, 20 — Marchetti e Selvaggiani via dell' Angelo Custode. In Firenze farmacia Reale Astrua, piazza del Duomo; In Napoli farmacia del Leone a Toledo e nelle primarie farmacie d'Italia e dell'estero. (3)

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE

EFFERVESCENTE NAZIONALE

DODICI ANNI DI VERO SUCCESSO

L'esperienza ha dimostrato essere questo nuovo prodotto superiore all'inglese ed a qualunque altro che trovasi in commercio, sia per la sua inalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, che per la sua efficacia medicamentosa tanto ricercata dai signori medici. Vendesi dai principali farmacisti e negozianti di droghe d'Italia in flaconi da grammi 250 a L. **2 50**. e da grammi 150 a L. **1 50**. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere sul flacone e sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese.

Deposito generale presso i preparatori F. **Bella Guda**, *Milano*. *Ponte Vet ero*, 20

IGIENE E SALUTE

PROFUMERIA PREZIOSA

A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Serpiggini, Macchie, Rossori* e per impedire la caduta dei capelli.

Acqua Preziosa al Catrame di Norvegia per la toeletta	flac.	L. 2 50
Goccie Preziose al Catrame di Norvegia per conservare i denti	»	2 50
Pomata Preziosa al Catrame di Norvegia per impedire la caduta dei capelli	vaso	» 4 —
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia, indicato contro tutte le affezioni della pelle	pezzo	» 2 —
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente	flac.	» 5 —

Inventata da BLEUZE-NADANCOURT, *Profumiere.*

Paris, 64, *rue Reaumur*, 64, *Paris*.

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, *Milano*. In *Roma* presso la succursale A Manzoni e C. via di Pietra 90 91 e via de' Burrò 154-55-56. Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

ALIMENTAZIONE

VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.

Clorosi, Anemia, Indebolimento generale, Convalescenza, Consunzione, Linfatismo, Affezioni scrofolose, Malattie croniche.

Lire 5

DIGESTIONE

ELISIR DE ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie al suo squisito sapore e alla sua notabile efficacia.

Digestioni difficili od incomplete, Mali allo stomaco, Mancanza di appetito, Dispepsia, Diarrea, Gastralgia, Vomiti, Debolezze generali.

Lire

Deposito rue des Dames, 15, ad Asnières (presso Parigi) - *Deposito generale* per l'Italia da **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 16 angolo di via S. Paolo. In Roma presso la succursale della stessa Ditta, via di Pietra, 90, e via del Burrò, 153, 156. - *Dettaglio* nelle primarie farmacie

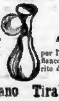
Biberone o Poppatoio

TOMPSON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con scatola a due spazzettini, **L. 2 25.**

Biberone Mathers

con uno spazzettino **L. 2.**



Tiralatte artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste o per quelle che cessano di allattare.

Lire 2 50 cadauno.

Tiralatte A SERBATOIO per l'uso come quello qui di fianco qualche volta preferito dai medici.

Lire 2 50.

Tiralatte americano **L. 5** cadauno

Tiralatte Mathers Con tubo aspiratorio **L. 2 50** cad.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, in Milano. In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C., Via di Pietra, num. 90, 91 e Via de' Burrò, 154-55 e 156, che ne fa spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS L. 7 e 12 Questa mirabile produzione restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. SALLÈS, chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno Di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

FLUIDO KELLER

PREPARAZIONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto colle varie essenze vegetali dell'America si adopera per far sparire le *lentiggini*, le *macchie*, le *rugosità e serpiggini della pelle*; è poi il miglior balsamo finor usato per toeletta delle signore perchè *abbellisce, rende morbida e trasparente la carnagione, preservandola dalle grinze della vecchiaia.*

Prezzo del flacone, Lire 3 con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 90-91 e via del Burrò 154-55 56. Spedizione in ogni paese contro vaglia postale anticipato ove siavi stazione ferroviaria.

VICHY

AMMINISTRAZIONE
Parigi
Boulevard Montmartre

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Sanchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (2)

ELIXIR ANTIREUMATICO

di SARRAZIN MICHEL di AIX (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, lombaggine, sciatica, emicrania, ecc. — **11** franchi il flacone.

10 giorni di cura, un flacon basta ordinariamente.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo; in Roma presso la succursale A MANZONI e C. via di Pietra, N. 90 e 91 via de'Burrò 154-55-56. Si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D. BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate, secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nevrosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigramma di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola **L. 2. 50.** Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

A. Manzoni & C.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 16, Milano presso la succursale A. Manzoni e C., via di Pietra, 90 e 91 e via de' Burrò, 154-55-56.

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Fabbrica Rue Saint-Denis, Parigi

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** divenne universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme**, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci Cimici, Ragnatelli, Scarafaggi, Formiche**, ecc., muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.

Prezzo: la boccetta L. **1.50**, la 1|2 bocc. cent. **90**, la 1|4 di bocc. cent. **60**

Insoffiatoi con polvere, L. **1. 20** e C. **60.**

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano angolo di via S. Paolo. In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C., via di Pietra, 90-91 e via de'Burrò, 154-55-56. — Spedizione in ogni paese ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa di vaglia postale anticipato.

ACETO AROMATICO

INGLESE

per disinfettare le stanze degli ammalati, utile come preservativo dei contagi a chi deve visitare Ospitali e tutti quei siti che tramandano odori disaggradevoli. — Lire 1 50 la boccetta.

Si vende in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala, N. 16. — In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., via di Pietra, 90 e 91 e via del Burrò, 154-55-56.

Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale anticipato, ove siavi stazione ferroviaria.

Cerotto all'Arnica di Young per i calli e gli indurimenti. Questo cerotto è il migliore ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di fabbrica H. Y. Chiedere il cerotto inglese Young Deposito in Roma presso la Ditta A MANZONI e C. piazza di Pietra N. 90.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

DI GIROLAMO MANTOVANI DI VENEZIA

ALL'INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso.

La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le debolezze ed i bruciori di stomaco, le inappetenze, le difficili digestioni, le diarree ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le febbri palustri, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta.

Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Si vende esclusivamente in Napoli presso **Galante e Pivetta**, strada S. Giacomo, 2.

Una boccetta grande **L. 2 50** — Una piccola **L. 0 60.**

I CONFETTI

DI

BALSAMO COPAIVE

Solidificato colla Magnesia

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi

presentano il miglior modo di somministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti, quando si somministra il Copaive in pozioni, opiat, capsule ecc. — Flacon di 60 confetti L3.

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI

all'estratto di Olio resinoso di Cubebe

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi

si amministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare certe affezioni segrete e vecchia data. Flacone di 60 confetti L. 5.

Depositi a Parigi da *Vve Garnier e C. successori* di *Garnier Lamoureux e C.*, 213, rue St. Honoré e rue de Vingt Neuf Juillet, 10. — Deposito per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la Succursale A Manzoni C. via di Pietra, 90 91 e via de' Burrò, 154-55-56

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

IGIENE DELLA PELLE

PUNTURE di ZANZARE

Calori, Screpolature, Rossori, Pruriti

istantaneamente guariti colla

CREMA SIMON

NUOVO COLD CREAM
del mondo elegante
Lyon 83, Via di Lyon, 83

Depositari per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 16, ang. di via San Paolo. In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 90, 91 e via de' Burrò n. 154-55-56.

Si vende a L. **3** il vaso, e si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone